

BENVIGNERAZIONE MIGRAZIONA

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità: cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 105
☎ 051 / 23 78 24

TRE MORTI: UN ATTO D'ACCUSA

Avola, città semiconosciuta alla maggior parte di noi fino al 2 dicembre 1968, per il sinistro crepitare delle armi, per il sangue di due lavoratori, per la crudeltà e l'egoismo d'uno dei più gretti strati sociali italiani: quello dei «baroni della terra», di colpo tutti abbiamo conosciuta. Triste notorietà la sua.

Due famiglie, un Paese, tutta una classe: quella lavoratrice, è stata gettata nel lutto. Come dire, come esprimere il cordoglio, come rendere omaggio a Schiblia e Sigona:

A Camera del Lavoro, CISL, UIL - Stracusa F.C.I.L. et emigrati italiani Svizzera esprimono dolore e sdegnato per criminosa repressione poliziesca confronti lavoratori siciliani cui va tutta la loro solidarietà.

per Federazione Colonie Libere Italiane
GIOVANNI MEDRI
Zurigo, 3 dicembre 1968

I caduti: come incoraggiare i feriti, gli invalidi che la sparatoria lascia, uomini, quelli e questi, che lottano per sé stessi lottavano per tutti? Non riusciamo a trovare le parole adatte.

Sono morti due lavoratori, due braccianti sono stati uccisi profondamente: l'ha detto il magistrato. Il dottor Brancatelli, sostituto Procuratore della Repubblica, ha dichiarato testualmente: «... sono due omicidi dovremo stabilire come configurarli, ma ci sono due morti che chiedono giustizia». Cosa aggiungere? Le parole gridate nel delirio da un poliziotto colpito al capo da un sasso scagliato dagli scioperanti in un estremo tentativo di difesa: «Comandante... E' un' infamia... E' il tiro al bersaglio... Li stiamo ammazzando!». Ecco, il quadro è completo, potrebbe bastare quanto riportato per giudicare, vi è però un'altra testimonianza che non si può trascurare. Così Giuseppe Demaro, sindaco di Avola: «Non c'era blocco stradale... solo uomini... il fuoco è durato a lungo, 25 minuti circa; le pietre sulla strada, che si sono poi viste per televisione, sono state messe successivamente dai braccianti per evitare l'inseguimento da parte delle forze di polizia con gli automezzi».

Perché allora si è sparato? «Quello che fino ad ora pare pacifico è che da parte della polizia ci sono stati degli errori tecnici, errori non solo nell'esecuzione del servizio, ma anche nell'esecuzione del piano» — ha detto due giorni dopo l'uccidito Ugo Di Loreto, vice capo della polizia. Ecco, spunta di nuovo la fatalità, l'imponderabile, come sul Valoni come a Mattimark e in cento altri posti. Possibile sia sempre così? Possibile — si è chiesto il consigliere comunale di Avola del PLI — «... che in Italia tutte le conquiste dei lavoratori devono essere pagate con il sangue?».

E' un fatto: in vent'anni di Repubblica 85 sono i cittadini uccisi per mano della polizia, 674 i feriti da arma da fuoco, 78.000 i fermati nel corso delle lotte per il progresso.

Cos'è che non funziona in casa nostra? Perché tanti morti? Quali le ragioni che impediscono a 6 milioni di emigrati di vivere ove sono nati? Non serve cercare molti, vediamo **IL GIORNO** del 4 dicembre: «... Intervenire contro i

braccianti è particolarmente amaro ma naturalmente più facile che contro i grandi evasori fiscali, contro la fuga dei capitali, disinvoltata e sguaiata in ogni tempo e sotto ogni formula, così sotto la destra nel 1872 come nel 1949 col governo De Gasperi e nel 1968 col governo - sinistra e nel 1968 col governo - ponte». Questa è storia, sintetizzata fin che si vuole, ma pur sempre storia.

E oggi siamo al punto di allora per la continua esclusione delle

masse dalla guida del Paese. Siamo ancora alle prese con la disoccupazione, con l'emigrazione forzosa che diminuisce solo per le recessioni economiche o per gli ammodernamenti tecnologici degli apparati di produzione del Paese di immigrazione; gli italiani, nonostante ciò, devono ancora partire, cercare nuovi porti, far buon viso al brutto gioco delle umiliazioni, morire in terra straniera per «fatalità» o a causa di reazioni inconsulte come è accaduto al solo vero Attilio Tonola. Da qui le sollevazioni ancorché pacifiche alle quali si risponde non con le riforme ma con il fuoco delle armi; da qui l'occupazione delle fabbriche come alla Scotti e Brioschi di Novara, la requisizione forzata e rischiosa di interi complessi come è per gli zuccherifici del ferrarese, gli scioperi contro i soprusi come in quel di Genova, come a Torino, a Faenza, Napoli, ecc.

E' possibile andare avanti così? Si può continuare ad applicare la «legge del bastone» verso il giovane che chiedono una scuola democratica, adeguata ai tempi; è possibile seguitare con «la tattica dei tempi lunghi», del dilazionamento in forza delle più imprevedibili scuse anche nei confronti delle meno onerose — per lo Stato — rivendicazioni dei più biastriati: degli emigrati, come incontrastabilmente è il caso dell'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in patria? No, deve cambiare!

Il possente movimento di lotta da cui è scossa la nostra Italia, la sempre più vasta responsabilità di ogni categoria di lavoratori, il susseguirsi dei pronunciamenti: tutto sta a dimostrare la volontà di giungere a una svolta radicale nonostante i lutti.

E gli emigrati potranno stare a guardare? Potremo concederci le classiche «mani in mano» specialmente noi che al XXI Congresso di Berna ci siamo ripromessi di contribuire al raggiungimento del pieno impiego affinché i emigrare diventino una libera scelta? Così conducendoci mancheremo ad un impegno, fugghieremo un compito. Da qui la necessità di esprimere almeno solidarietà a chi più concretamente sta lottando, a chi, come ad Avola, può morire per la conquista di una società più civile, più umana.

GIANFRANCO BRESADOLA

Per il progresso della tecnica In pericolo il nostro posto di lavoro?

HUG, VARLIER, NOVA, ECISA: quattro fabbriche che hanno licenziato o addirittura chiuso — Per le autorità italiane tutto va bene — La posizione dei sindacati.

Per la situazione in cui sono venuti a trovarsi i dipendenti della Ditta Hug — è noto che oltre 800 dei suoi operai e impiegati tra non molto perderanno il posto a causa dell'ammodernamento degli impianti — negli ambienti del lavoro, durante quest'ultimo periodo, si sono intensificati gli sforzi e per rendersi conto dell'ampiezza contingente del problema e per vedere di individuare quella serie di aiuti indispensabili ai colpiti dalla «disoccupazione tecnologica».

Se è vero che la questione esiste da sempre, l'annuncio dell'imminente chiusura degli stabilimenti Hug di Herzogenbuchsee e Kreuzlingen ha acuitizzato la vigilanza nei confronti dell'andamento di tutte le strutture produttive della Confederazione. Si ha avuto così modo di constatare che il «fenomeno» è tutt'altro che circoscritto, che si sono rivelate esatte le previsioni dei sindacati dei lavoratori i quali mai si sono stancati di ammonire che la razionalizzazione della produzio-

Il messaggio di fine anno del presidente Medri

SALUTO AGLI STAGIONALI

Ai lavoratori che in questi giorni lasciano temporaneamente il suolo elvetico per tornare in Italia al termine della loro stagione lavorativa giunga, da parte mia e della Federazione delle Colonie Libere Italiane, un fraterno saluto. Noi ci auguriamo che il prossimo anno una mutata situazione accompagni il vostro ritorno in Svizzera. Sappiamo che la condizione e lo statuto degli stagionali si accompagnano ad una situazione previdenziale che nonostante le pressioni è assolutamente insoddisfacente. Non potete usufruire del sussidio di disoccupazione durante i mesi di interruzione forzata del lavoro. In caso di infortunio per voi, che rimanete evidentemente più legati alla vostra terra soprattutto perché la è rimasta la vostra famiglia, la scelta è tra il rientro e la perdita delle prestazioni o il restare qui soli.

Nel porvi, amici stagionali, il nostro saluto ed augurio di un lieto soggiorno nei vostri paesi natali, la nostra Federazione vi assicura che anche in futuro e, se occorre, ancora più decisamente, sarà al vostro fianco, affinché con la vostra partecipazione e pressione, la lotta per migliorare il vostro statuto e le vostre condizioni di vita dia i migliori risultati alla più breve scadenza.

FELICE ANNO NUOVO

L'anno che sta per finire è un altro passo sul quadrante del tempo che segna la nostra vita, nella lenta vicenda dei secoli.

Con lui si conclude anche una nuova pagina della vita della nostra Federazione. Una pagina densa di realizzazioni sociali, portata avanti con impegno, realizzazioni che segnano il cammino della Federazione giunta al suo XXV anno di fattiva opera.

Coi fermo intento di proseguire su questa strada auguriamo ai connazionali emigrati un anno migliore di quello che volge alla fine.

Vogliamo estendere l'augurio anche a quanti — autorità, enti, parlamentari italiani ed amici — hanno sempre proficuamente offerto il loro apporto ed interesse per la vita dell'emigrato. Così pure agli amici svizzeri, per il migliore destino del loro Paese.

G. MEDRI

ne deve avvenire per gradi, che ad essa non si sarebbe potuto supplire in eterno tramite il semplice e continuo aumento della mano d'opera.

Oltre ai licenziamenti dalle fabbriche Hug, si è quindi appreso che ha chiuso i battenti la Varlier S.A. di Bösingen che occupava 60 persone nel ramo dei prefabbricati; che la NOVA di Zurigo — 130 dipendenti — ha deciso di trasferire in Italia gli impianti a causa della pressione dei diritti doganali nell'ambito della Comunità economica; che la ECISA S.A. ha passato armi e bagagli ad altra azienda. Questa la situazione al momento in cui scriviamo.

La stampa sindacale fa però notare che «Senza altro si registrano ancora altri casi del genere, in relazione al processo di concentrazione in corso in tutta l'Europa occidentale, con l'accelerazione del progresso tecnico e dell'integrazione, l'accrescimento della concorrenza» (Lotta sindacale, 6 dicembre 1968).

Come prevedere allora l'avvenire di migliaia di lavoratori, degli immigrati in particolar modo, i quali sono stati immessi nella produzione senza una precisa qualifica professionale e che, in seguito, ci si è ben guardati dal qualificare? Vi sono mille ragioni per preoccuparsi, e ciò anche per la contraddittorietà delle informazioni che ci vengono dalle fonti che dovrebbero essere le più aggiornate. Dal *Notiziario della Emigrazione* del nostro Ministero degli affari esteri apprendiamo, per esempio, che la «...intera attività della Hug» sarà concentrata «... nello stabilimento di Dullinken» e che «l'Ambasciata ha avuto assicurazioni che i circa 300 lavoratori italiani della Hug verranno sistemati presso quest'ultimo stabilimento, salvo che non preferiscano collocarsi presso altri uffici della zona che hanno fatto richiesta di altra mano d'opera».

A parte gli inevitabili disegni che provocherebbero gli spostamenti e il cambio di attività cui non fa riferimento il comunicato, la situazione non ci pare rosea come la dipinge il *Notiziario* dato che le pressioni della Federazione svizzera degli operai dell'abbigliamento, cuoio e arredamenti (FAACA) sono molto più problematiche. Dopo avere affermato che «... tutti i lavoratori svizzeri — uomini e donne — che sono stati licenziati passeranno ad un altro impiego alla fine del loro rapporto di servizio (con la Hug)», il FAACA dice testualmente: «Una gran parte degli operai di Dullinken sono assunti da Bally (Schönenwerd e Aarau), Strub Giula (Olten), Prouva S.A. (Wangen) e Barta (Möhrlin). Inoltre, le officine delle FRS di Olten, le fabbriche di abbigliamento e orologeria, Firestone a Pratteln sono pronte a prendere al proprio servizio dei lavoratori licenziati da Hug». Paltes è, a questo punto, la contraddittorietà delle due informazioni: il *Notiziario* afferma che i licenziati sarebbero pre-

MAFIA NO!:

reazioni e commenti

Una brillante iniziativa del CINE CLUB di Zurigo che nel primo scorcio di novembre ci ha permesso di assistere alla proiezione di questo documentario di scottante attualità.

Il documentario ci mostra ciò che la cronaca tante volte ha riportato. Sequenze crude di interni al suolo, assassinati dalla violenza della mafia, gente ribellatasi al detto «chi è sordo, orbo e tace, campa cento anni in pace».

Ma in esso, soprattutto a rapresentare il nuovo spirito della Sicilia, i dimostranti dalle facce bruciate dal sole, dalle fatiche e dalle privazioni che sfilano con Danilo Dolci. Ai decantati tramonti di questa terra si sovrappone il nascente dello spirito nuovo della sua gente, come dalla tavolozza del pittore Treccani, il manifesto nelle piazze, e dalle note del pianista Apra, il canto di protesta. Il tutto messo a

Ritroviamo, non solo noi, (come si può vedere dall'elenco dei destinatari si sono fatte le cose in grande) una lettera dall'Associazione regionale «FAMIGLIA SICILIANA» di Zurigo aderente al C.O.F.S. che pubblichiamo integralmente.

- Al Ministero degli Affari Esteri
- Al Consolato Gen. d'Italia
- All'Ambasciata d'Italia
- Alla Presidenza della Regione Siciliana
- Alla Presidenza C.O.E.S.

A seguito della conferenza e proiezione del film documentario «MAFIA NO» organizzata dal Cine Club di codesta Federazione, nei locali del Rest. WEISSER-WIND di Zurigo, il 15 novembre scorso

IL CONSIGLIO DIRETTIVO di questa Associazione, dopo aver presa visione dei volantini di propaganda e aver discusso l'argomento:

PROTESTA

perché riconosce tale propaganda contro la reputazione dei Siciliani emigrati, che in ogni tempo ed in ogni nazione, hanno dimostrato sempre la loro onestà e nessuna tendenza mafiosa, oltre al loro attaccamento alla loro Isola, onorando, col lavoro, la Patria Patria. Propagandare in terra straniera, la piaga di casa nostra con documenti e conferenze, che per nulla interessano gli emigrati, non fa onore all'Italia, e nemmeno ai suoi Figli emigrati, anzi dà maggiori possibilità alla discriminazione ed un appoggio alla xenofobia, aggiungendo che discredita, offende un popolo che con spirito di sacrificio, con tenacia e consapevolezza, ha contribuito al progresso di tutti i popoli, mentre per tradizione è stato faro di civiltà anche nei tempi più remoti. A nome della Collettività Siciliana, esprimiamo il nostro disappunto e condanniamo l'iniziativa.

Seguono 14 firme del Consiglio direttivo e quella del presidente e vice-presidente.

Il Cine Club a cui si riferisce la lettera non è della Federazione ma della C.I.I. di Zurigo e Pino Lombardo non è stato solo a Zurigo bensì anche a Basiglio, Biemme Lassarina, Grenchen, Dietikon e Affoltern am Albis.

Cosa conteneva il volantino come «Propaganda contro la reputazione dei siciliani»?

Ne trascriviamo la prima facciata:

« da più di 20 anni, assieme alle popolazioni della Sicilia Occidentale, DANILIO DOLOCI, sta conducendo una battaglia instancabile contro la miseria, la fame, gli sprechi, il clientelismo, lo spopolamento e la mafia. Suo stretto collaboratore e compagno di lotta è Pino Lombardo, che eccezionalmente sarà a Zurigo. (Ingo... ecc.). Per molti di noi sarà un ritorno a problemi lasciati a casa e che non potranno essere risolti se non con l'impegno

fuoco da un'ottima fotografia e commento.

L'incredito e il profano si trovano davanti alla strenua lotta che Danilo Dolci ed i suoi seguaci sostengono, disarmati, contro le pressioni delle autorità ed i soprusi dei cosiddetti «chi è di dovere». Tutti però possono rendersi conto delle sequenze del documentario «che le vere rivoluzioni si fanno generosamente, con la testa a posto, sacrificandosi esaltamente per tutti» (Danilo Dolci).

«MAFIA NO!» aiuta a capire, sprona a partecipare alla causa del popolo siciliano. Va visto e discusso. Ci si domanda: contro la mafia armata di lupara e contro le autorità che ordinano di caricare i dimostranti, che più volte hanno messo in carcere Danilo Dolci, per tendere ad associazione e delinquere, vale opporsi disarmati? **HC**

di tutti anche di noi emigrati».

Nella seconda facciata erano riportate citazioni prese dalle opere più importanti di Danilo Dolci e già pubblicate su Emigrazione Italiana. Si può citare ancora una frase della lettera della Popolazione di Roccamena al Presidente Saragat:

« Chi ostacola, chi impedisce lo sviluppo della nostra città. Tutti quelli che sanno: quando fingono di non sapere / quando fanno i «fatti propri» / quando diventano galoppini / quando rinunciano alla loro dignità di persone e strisciano ai piedi dei ricchi e dei potenti / quando non faticano con il resto del popolo per inventare e costruire un nuovo mondo ».



L'impostazione della lettera fa pensare ai detrattori quaknquisti del Neorealismo italiano. « Basia con questa pietosa mostra di stracci », « Come potranno prendersi sul serio all'estero se mostriamo i nostri difetti? », « I panni sporchi si lavano in famiglia! », ecc. ecc.

Questo succedeva nel 1947-50. La educazione fascista aveva lasciato i segni. Ma il neorealismo italiano resta, con buona pace di tutti i detrattori, uno dei momenti più alti del nostro cinema. Quello che vale soprattutto è il metodo nell'affrontare i problemi, la profonda umanità di « Ladri di biciclette » per esempio, ma anche la volontà di cambiare e di cancellare i segni della guerra e di 20 anni di stupidità. E ciò non solo rifacendo o dipingendo le facciate, ma cambiando radicalmente i rapporti tra gli uomini.

Che questo discorso torni fuori ora, a Zurigo, a 23 anni dalla fine del secondo macello mondiale scatenato dalla reazione, è sia fatto da un gruppo di emigrati può lasciare in un primo momento allibiti. Può persino indignare questo considerare tutti i siciliani emigrati, e a priori, come degli stinchi di santo facendo finta di ignorare i legami profondi tra mafia e gangsterismo americano. Confondendo, che so, Napoleone Colajanni con Lucki Lisciano, o Salvatore Carnevale con il bandito Giuliano.

E' una coincidenza che questa lettera ci sia giunta quando la Sicilia contadina e operaia è tutta in lotta contro la violenza della polizia e vi si affermi che ciò non « intressa gli emigrati »?

Certo la lettera porta la data del 25 novembre, quindi è partita prima delle repressioni di Avola. Ma Avola non nasce dal nulla. Nasce da repressioni, angherie, sfruttamenti antichi e continuamente presenti. Nasce da una rivolta decisa ma anche da una decisa volontà di nuovi cambi.

A quali emigrati non interessano questi fatti? Con quale diritto si chiede che non se ne parli? Da dove nasce questa chiusura alla realtà, questa paura nel volerla affron-

tare? Perché gli amici della « Famiglia Siciliana » di Zurigo si sono limitati a leggere il volantino e non sono venuti a discutere con noi quella sera, visto che erano invitati? Ma vogliono poi toccare con mano che noi non intendiamo « discutere o offendere un popolo » ma discutere sulle sue condizioni reali?

Che Portella della Ginestra, la morte di Giuliano e Pisciotta, la mafia o la repressione di Avola « non facciamo onore all'Italia » è evidente per tutti. Ma quale Italia vuole che non se ne discuta? Perché non lo vogliamo nella « Famiglia Siciliana »? Non interrogativi che dovrebbero porsi. Dovrebbero porsi in fretta. Non crediamo che tutti i firmatari della lettera se li siano posti prima. Certamente in alcuni l'indignazione è nata in buona fede anche se sollevata. Ma si chiedono come è nata la loro associazione? Da chi è promossa? Perché viene tenuta in disparate dalle grandi associazioni di emigrati? Per quali ragioni non partecipa alle discussioni?

Nelle Colonie Libere Italiane ci sono molti siciliani, certamente « attaccati alla loro isola », ma della quale cercano di capire anche i mali, gli errori, le scelte che hanno fatto sì che si trovano ora protetti a 2.000 chilometri da casa loro. Certamente loro che non vogliono solo capire ma anche cambiare, capire meglio per meglio cambiare, non sottoscriverebbero questa anonimistica e retorica « protesta ». Non per paura di « appoggiare la xenofobia », ma perché la considerano un effetto di cause analoghe. La mafia non c'è solo in Sicilia, è anche nelle fabbriche di Milano e nei cuori di molti uomini.

Neanche i friulani dei « Fogolar's furians », i veneti delle famiglie « Vicentine » o « Bellunesi » o « Trentini nel mondo », ecc., discutono. Forse anche loro protesteranno quando proteggeremo films o documentari sulla loro regione. Ma loro di chi? Cos'è questo senso di « Cosa nostra »? Cos'è questo campanilismo se non una scelta politica di qualcuno che non vuole che i problemi vengano visti e capiti nel loro insieme? Poiché questi sono problemi di tutti!

E' giusto cominciare a guardare e cercare di risolvere i problemi che più da vicino ci toccano e che meglio conosciamo. E' giusto in questo senso sentirsi veneti o siciliani o sardi. Ma servirà solo se ci sentiremo prima di tutto quello che siamo: cioè emigrati, operai e non confonderemo i nostri interessi con quelli di coloro che vogliono perpetrare « le pioghe di casa nostra ». Sappiamo che il paternalismo è corrotto e corruttore ma scopriremo i prodotti è sempre vera, certamente non entusiasmante.



Un cine-club è appunto il contrario di una tribuna dove uno parla, bene o male (quasi sempre male) per tutti. Ma una occasione dove assieme si discute partendo da un film, e parliamo tutti quelli che vogliono portare un contributo di chiarezza alla discussione: è una occasione in cui ognuno è scolaro e maestro e tutti insegnano e imparano da tutti. Il direttore della Famiglia Siciliana ha perso una occasione di scoprire che oltre le formule retoriche e vuole con le quali manifestano la loro « indignazione » esiste anche una realtà. Se fossero venuti a discutere con noi forse non avrebbero scritto questa lettera. Ma le occasioni per discutere non mancheranno. Forse scopriremo assieme che la loro protesta è nata soprattutto da un malinteso, da una informazione parziale, da un istinto di difesa legittimo, anche se ha prodotto risultati distrosi e si è rifatta a luoghi comuni e a tradizioni culturali che non hanno nulla a che fare con il popolo siciliano o con le tradizioni operarie.

La spinta all'associazionismo dell'emigrazione italiana

Chi segue da vicino la vita dei lavoratori immigrati ha potuto notare, da qualche anno a questa parte, come la tendenza all'associazionismo su base nazionale sia stata tallonata da vicino, con un crescendo sensibilissimo, dell'associazionismo su base regionale o cittadina.

Famiglie trentine, bellunesi, associazioni sarde, friulane, siciliane, valdainesi, vicentine, campane, umbre e via di seguito sono sorte in diverse località, affiancandosi alle preesistenti associazioni e colonne. Prima constatazione: accanto ad uno sviluppo impetuoso della spinta associazionistica si assiste ad una frammentazione organizzativa dell'immigrazione italiana.

L'IMPORTRANZA DELL'ASSOCIAZIONISMO

Sempre, ovunque, e in qualsiasi condizione quando i lavoratori sentono il bisogno di unirsi e di organizzarsi in una associazione, dimostrano di aver raggiunto una potenziale coscienza sociale. E questo fattore è altamente positivo. In Svizzera, e soprattutto nella Svizzera tedesca, la spinta associativa dell'immigrazione italiana dilaga a vista d'occhio. Come e perché questi lavoratori aderiscono alle diverse associazioni (molte volte basate su attività organizzative fragili) e manifestano verso di esse un certo interesse, partecipando sovente in modo diretto e attivo alle iniziative che vengono intraprese?

Ci pare che la prima spiegazione vada ricercata nell'ambiente stesso in cui l'emigrazione vive: nella società svizzera l'immigrato non è integrato. Non si sente partecipe della vita della società. La barriera linguistica facilita il suo isolamento.

La reazione naturale dell'immigrato, che pur sente con prepotenza il bisogno di comunicare con altri, e non solo di lavorare e produrre, lo conduce a ricercare il contatto con i propri connazionali, meglio ancora se della stessa regione, città o paese.

E' così che nasce un corpo organizzato in una società organizzata diversamente, e comunque non per loro. Una società nella società. Un paradosso allarmante, controproducente, ma che pur esiste.

L'associazione nazionale, come quella regionale, locale o settoriale, diventa così una specie di minisocietà, nella quale si vota, si discute, si organizzano corsi professionali, e gare di bocce, feste da ballo e tornei di calcio. L'immigrato sente in questo modo di essere ancora qualcosa, qualcuno.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

In questo caso le associazioni sono positive, perché la loro esistenza corrisponde a bisogni reali, anche se molto spesso primitivi e confusi, dei lavoratori emigrati.

Ma, in questa tendenza, vi è insito anche un pericolo che non deve essere sottovalutato. Vi è la prospettiva concreta che questo fra-stagliamento settoriale e a volte campanilistico dell'organizzazione degli immigrati possa trasformarsi in un ghetto, e facilitare la formazione di divisioni tra i lavoratori provenienti da regioni diverse, che sono ovviamente portatori di pro-

blemi partecociari ai quali cercano istintivamente di dare valore e preminenza assoluta.

Il pullulare delle associazioni può essere un fatto positivo, ma solo nella misura in cui conduce all'associazionismo masse di lavoratori solitamente assenti dalla vita organizzata, facendo leva su attività particolari o sulle solite suggestioni campanilistiche, e soltanto quando siano ben chiariti ai promotori i limiti dell'iniziativa e la necessità di inserirla successivamente nel contesto più vasto della società in cui si vive e lavora. E può diventare negativo quando si trasformi in elemento di divisione, o tende a presentarsi agli occhi dell'immigrazione come una forza che racchiude in sé compiti e prerogative che sono di ben altre organizzazioni non diremo nazionali, ma supernazionali, come quelle sindacali.

I PROBLEMI SONO COMUNI

Non ci stancheremo mai di ripetere la frase che all'irtenno della fabbrica e nell'ambito della vita sociale i problemi sono comuni a tutti i lavoratori svizzeri e italiani, tedeschi e spagnoli, siciliani e valdainesi.

E sono i problemi dell'occupazione, del salario, delle garanzie di domicilio, della previdenza, delle ferie, degli assegni familiari, dei diritti civili, degli alloggi. I problemi cioè che contano.

Nelle condizioni attuali della società svizzera è impensabile una soluzione di tali problemi se non si realizza l'unità ideale e organizzativa dei lavoratori. E dove può realizzarsi tale unità se non nei sindacati nazionali di categoria?

Nascono pure i circoli e le associazioni se l'immigrazione ne sente il bisogno. Purché non si perda mai di vista la necessità che questa divisa organizzativa venga supportata nel momento in cui s'impone l'azione responsabile per la soluzione dei problemi comuni, in modo da creare quella unità dell'emigrazione che è la condizione per il successo.

Inoltre, e anche questo deve essere detto con franchezza, non si sfugge all'impressione che troppo spesso dietro queste iniziative organizzative si nascondono precisi interessi, magari elettoralistici, che qualcuno vuole difendere facendo leva sul fin troppo latente sentimento di nostalgia dell'immigrato per la sua regione o città.

Se così fosse potrebbe crearsi tra non molto un clima da « strapaese », difficilmente conciliabile con gli effettivi interessi dei lavoratori che lavorano nella Confederazione.

Ecco perché, secondo noi, deve essere fatto quanto possibile perché i lavoratori stranieri prendano coscienza della necessità di aderire al sindacato, senza lasciarsi adescare troppo da quelle iniziative che li avevano trovati ben retrattari quando vivevano ancora nei paesi di origine ma che, riproposte all'estero, riescono ad esercitare suggestioni di un certo tipo.

(da *Verifica Sindacale*)

c. a. s.

EMILIO MODENA

MEDICO CHIRURGO

Aprire studio in Zurigo 4 - Stauffacherstr. 195 A
il 16 dicembre 1968

Riceve dal lunedì alle ore 9.00 alle 11.00
e per appuntamento tel. 051/25 63 30.

Gli emigrati e le organizzazioni internazionali

Nostra intervista con J. Mörri, Segretario dell'Unione Sindacale Svizzera e membro del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Nel giugno di quest'anno si è riunita a Ginevra la 52.ma Conferenza Internazionale del Lavoro. *Emigrazione Italiana* ne ha parlato a suo tempo, anche perché da parte della nostra Federazione era stato presentato, appunto all'Ufficio Internazionale del Lavoro, un documento sulla situazione dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera. Inoltre perché da parte dei sindacati italiani — con l'approvazione dei sindacati di tutti gli altri Paesi — per la prima volta si era riusciti a far includere nella Risoluzione generale alcuni postulati riguardanti la condizione dei lavoratori migranti, nonostante l'opposizione dei sindacati padronali.

A queste posizioni si è arrivati anche per l'interessamento e la pressione esercitati dalla nostra Federazione sui sindacati italiani e la Conferenza stessa.

Ora, su alcune di queste questioni — quelle che ci riguardano più da vicino — abbiamo avuto una conversazione - intervista con Jean Mörri, segretario dell'Unione Sindacale Svizzera e membro del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Gli abbiamo chiesto, innanzitutto, qual è il suo parere sulla Risoluzione finale di quei lavori e particolarmente sui punti concernenti l'emigrazione.

« Il Presidente stesso del gruppo dei lavoratori (che come noto è il nostro stesso interlocutore, n.d.r.) — risponde Mörri — è dell'opinione che occorre prestare più attenzione alla situazione dei lavoratori emigrati. È un peccato che il progetto di risoluzione dei sindacati italiani sia stato presentato troppo tardi per essere preso in considerazione nella sua forma originale. Tuttavia si può ugualmente rilevare con soddisfazione che il postulado dell'uguaglianza di trattamento dei lavoratori emigrati è stato inserito nella Risoluzione sui diritti dell'uomo, quindi notato dalla Conferenza. È necessario poi che i governi consentano sempre i sindacati prima di ogni trattativa internazionale concernente i lavoratori emigrati. In Svizzera sono sempre consultati ».

In Italia, rispondiamo noi, il governo considera ancora gli emigrati una massa di manovra e non può, per questo fatto, desiderare che nei suoi riguardi si eserciti il più mitissimo controllo. Solo in questi ultimi tempi i sindacati, su loro richiesta, sono talvolta consultati sulle singole questioni.

È scritto persino della Costituzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sottoscritta dall'Italia, ma il nostro governo ha purtroppo sempre o quasi sempre ignorato questo impegno.

Su una questione che riteniamo molto importante, e cioè l'approvazione da parte della Svizzera della Convenzione n. 97 concernente gli emigrati, Mörri è esplicito: « Non vedo perché la Svizzera non l'abbia ancora ratificata. Se eventualmente avesse avuto delle ragioni nel 1949, quando è entrata in vigore la Convenzione, oggi forse le stesse ragioni non hanno più motivo di essere. Per questo occorre ancora invitare il Governo federale a ratificare la Convenzione, così come ho detto nel mio intervento alla Conferenza di Ginevra ».

Noi aggiungiamo che questo sarebbe il momento più opportuno per l'approvazione della Convenzione n. 97 da parte della Svizzera, non altro in omaggio al centenario anniversario della Conferenza internazionale del Lavoro e all'Anno dei diritti dell'uomo.

Su uno dei problemi sollevati dal documento che abbiamo presentato all'Ufficio internazionale del Lavoro in giugno: quello inerente alla fine delle discriminazioni politiche dei lavoratori emigrati, Mörri afferma: « Ci deve essere libertà di pensiero, di espressione e di scelta. E' poi risaputo che tale libertà il lavoratore la trova all'interno del sindacato ».

Alla nostra precisa richiesta sulle discriminazioni politiche Mörri dice che: « Non si può favorire l'organizzazione di Associazioni estremiste ».

Ma la nostra interpretazione della libertà — abbiamo detto al segretario dell'U.S.S. — non può che partire dalla valutazione dei diritti che ci siamo conquistati in Italia, anziché se qui noi rispettiamo le leggi svizzere. Ciò non ci impedirebbe però di chiedere la modifica della situazione presente sulla base di quanto abbiamo esposto nel documento consegnato all'Ufficio internazionale del Lavoro in occasione della 52.ma Conferenza.

Sulla prossima Conferenza europea, che è stata aggiornata dal Consiglio di amministrazione del BIT nel corso della sua sessione di novembre, il direttore generale è stato incaricato di sottoporre, previa consultazione dell'Ufficio, nuove proposte per la data di questa Conferenza continentale. La Conferenza dovrebbe comunque svolgersi a Ginevra e all'ordine del giorno dovrebbero esservi particolari problemi della manodopera.

Concludendo si può dire tranquillamente che questa prima presa di contatto con i dirigenti del B.I.T. conferma la giustezza della nostra linea. Occorre pertanto che in futuro la nostra azione verso le organizzazioni internazionali sia più puntuale e tempestiva e che essa sia più conosciuta anche a livello di Colonia.

DANIELE FRANCHI

L'APPELLO DI C.G.I.L. e L.A.V. AGLI EMIGRATI ITALIANI IN LUSSEMBURGO

Come annunciato nel numero scorso del nostro giornale, riprendiamo il testo dell'« Appello » che CGIL e LAV hanno rivolto ai lavoratori italiani in Lussemburgo. L'« Appello » è la naturale e giusta conseguenza dei lavori che hanno portato le due centrali sindacali a sottoscrivere un accordo di collaborazione. Senza altro esso è pienamente valido anche per noi, pertanto è bene che esso sia letto e ponderato.

LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI NEL LUSSEMBURGO

Rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro «CGIL» e della Federazione sindacale dei lavoratori del Lussemburgo (LAV) si sono incontrati in questi giorni ad Esch-sur-Alzette per esaminare insieme come meglio definire gli interessi ed i diritti degli emigrati italiani assieme a quelli dei lavoratori lussemburghesi.

In un clima di fraterna comprensione e collaborazione, essi hanno concordato di incontrarsi e consultarsi regolarmente sulle questioni dell'emigrazione di comune interesse, di informarsi e di aiutarli reciprocamente, particolarmente per garantire a tutti gli emigrati la effettiva parità di trattamento e di diritti, riconosciuta ufficialmente nel Lussemburgo, e per assicurare la partecipazione dei sindacati, senza alcuna discriminazione, alla preparazione e definizione degli accordi e di tutte le condizioni di emigrazione tra l'Italia ed il Lussemburgo.

Il LAV che già fa parte da tempo della Commissione mista lussemburghese per tali accordi, informa ed aiuterà i lavoratori ed i sindacati italiani, che sono ancora esclusi dagli incontri per gli accordi d'emigrazione, su tutti i problemi sindacali, assistenziali e altri concernenti l'emigrazione, ai quali si possono trovare con sforzi congiunti soluzioni comuni nell'interesse dei lavoratori dei due paesi.

Ambedue i sindacati sono giunti alla conclusione che per difendere meglio le rivendicazioni ed i diritti dei lavoratori italiani e lussemburghesi, è necessario potenziare con l'iscrizione di un maggior numero di emigrati ai sindacati del Lussemburgo soprattutto nel settore dell'edilizia che è attualmente in espansione, nel quale quasi tutti gli occupanti sono italiani e dove è ancora troppo diffusa la tattica imprenditoriale di dividere ed indebolire i lavoratori con salari pressioni ed accordi individuali e separati. Anche per opporsi efficacemente a questa manovra padronale è più che mai necessario

appoggiarsi al sindacato locale, quale unica sede valida ed insostituibile all'estero per la difesa sindacale, e spesso anche democratica, degli emigrati e di tutti i lavoratori.

EDILI ITALIANI NEL LUSSEMBURGO

Sebbene il nuovo contratto dell'edilizia non soddisfi né voi, né il sindacato, per una serie di motivi noti ad ogni lavoratore, esso è comunque un passo avanti che regolarizza i rapporti di lavoro, assicurerà un aumento salariale del 10,5% entro marzo 1969 e permette di iniziare sin d'ora una azione rivendicativa organizzata per il rispetto del contratto da parte degli imprenditori, per maggiori aumenti salariali ed altri miglioramenti in base alle proposte che verranno discusse ed elaborate dai lavoratori e dal sindacato, e per un suo sostanziale rinnovo entro due anni.

Quindi anche per poter condurre questa azione rivendicativa ed affrontare le lotte future, i lavoratori italiani devono organizzarsi meglio, iscriversi in massa al sindacato lussemburghese, rafforzario settimanale con i loro più intensa attività sindacale, rinsaldare il legame democratico tra gli emigrati ed il sindacato ed aumentare così il suo potere contrattuale e quello dei lavoratori nei confronti del padronato.

EMIGRATI ED EDILI ITALIANI

Nella attuale situazione, la CGIL e il LAV vi lanciano un appello comune.

Iscrivetevi e unitevi tutti nel LAV. Per difendere meglio i vostri interessi e diritti. Per ottenere adeguate indennità di intertempore. Per portare le tariffe salariali nell'edilizia, soprattutto quelle più basse, a livello dei degni e più vicini a quelli dei settori industriali. Per non essere costretti a fare ore straordinarie non pagate come tali o mal pagate. Per non essere più in balia dei soli imprenditori e del loro arbitrio.

Nella vostra azione rivendicativa il LAV e la CGIL saranno sempre al vostro fianco. Non sentitevi soli ed isolati. Non cercate soluzioni individuali e personali che vi distaccano dal fronte degli imprenditori ed altre categorie come i metallurgici e altre organizzazioni nella lotta sindacale organizzata e solidale di tutti i lavoratori l'unico che possa permettersi di soddisfare alle vostre legittime richieste e di contrastare lo sfruttamento e la linea padronale.

Ricordatevi che gli affari nell'edilizia vanno bene e che, quindi, i padroni possono benissimo darvi tutto ciò che vi spetta. Non solo avete il diritto di vivere meglio, ma oggi potete guadagnare di più, facendo meno ore straordinarie, perpendo l'indennità che vi sono dovute e correndo meno rischi di ammalarsi e di essere vittime di infortuni sul lavoro per stanchezza ed eccessivo sfruttamento.

In questo momento, difficile per ogni emigrato, ma in cui, con l'appoggio del LAV e della CGIL, potete difendervi meglio dall'attacco padronale e di migliorare le vostre condizioni di lavoro e di vita. Ritornate all'altito del sindacato, rafforzate con la vostra presenza ed attività, trasformate in una forte ed insuperabile organizzazione dei lavoratori al completo servizio dei loro interessi e delle loro esigenze.

LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI NEL LUSSEMBURGO

La vostra forza sta nella vostra unità, nell'unità con i lavoratori lussemburgesi, nella organizzazione e nella lotta sindacale!

Il sindacato è la vostra organizzazione di classe; il sindacato è dei lavoratori; il sindacato siete voi!

Dalla vostra iscrizione al sindacato, dalla vostra intensa attività nel suo seno e dalle lotte condotte con il suo appoggio, dipendono pertanto la vostra difesa, il miglioramento delle vostre condizioni, i vostri salari e la salvaguardia dei vostri diritti, il vostro benessere e quello dei vostri familiari.

Si troverà meglio con la...

BANCA MIGROS

Libretti di deposito

Vantaggiose possibilità di prelevamento **4%**

Libretti di risparmio con premi

Rendita fino al **4 3/4%**

Libretti di risparmio con premi per la gioventù

Rendita fino al **5 1/4%**

Buoni di cassa «Tipo Migros»

Durata 8 anni **5 1/4%**

BANCA MIGROS

Nostra referenza: In soli 10 anni più di 120 000 clienti e 500 milioni di franchi affidatici!

8023 Zurigo

8031 Zurigo

8050 Zurigo

8401 Winterthur

Uffici e sportelli aperti

lunedì e venerdì

martedì e giovedì

sabato

Tagliando
da inviare alla Migros Bank, Postfach 2965,
8023 Zurigo

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:

Libretti di deposito

Libretti di risparmio con premi

Libretti di risparmio con premi per la gioventù

Prospetto con cedola di sottoscrizione:

Buoni di cassa «Tipo-Migros»

Nome _____

Via _____

Località () _____

Prospettive sindacali nell'analisi di un emigrato

La questione dell'adesione dei lavoratori italiani alle organizzazioni sindacali elvetiche è tema centrale di recenti convegni e riunioni indette per discutere problemi e rivendicazioni della classe lavoratrice nel suo complesso. Forse per la prima volta nella storia del movimento operaio della Confederazione, i rapporti fra immigrato ed organizzazione sindacale vengono affrontati con una nuova e più giusta valutazione anche nelle alte sfere delle centrali sindacali, e stanno diventando impegno organizzativo sul piano pratico d'ogni giorno.

Questo dato di fatto — rilevabile anche dal dibattito in corso sulla stampa specializzata — apre una prospettiva ed una problematica che allargherà il discorso non solo allo interno del sindacalismo attivo, ma «proporrà» la determinazione del ruolo delle masse immigrate nella dinamica della politica sindacale del prossimo futuro.

Le cause che hanno concorso a far maturare questa realtà possono essere molteplici, ma un peso rilevante lo hanno indubbiamente esercitato i seguenti fattori: 1) il processo unitario in corso in Italia fra le varie organizzazioni sindacali (processo che ha trovato recente conferma nel possibile sciopero per rivendicare una migliore condizione previdenziale e nella protesta per i tragici fatti di Avola); 2) l'accenata sensibilizzazione attorno alla problematica dell'emigrazione da parte delle più grosse centrali italiane, con conseguente maggiore attenzione alle sue rivendicazioni; 3) i nuovi rapporti internazionali fra i sindacati per una nuova e articolata strategia da opporre alla coalizione dei carrelli del padronato — in particolare la ricerca di una linea unitaria a livello europeo superando i limiti del sindacalismo «provinciale»; 4) la maggiore capacità di elaborazione e di mobilitazione delle organizzazioni naturali dell'emigrazione; 5) l'apporto originale alla tematica dell'emigrazione da parte di studiosi di varie nazionalità, i quali hanno contribuito a sensibilizzare strati sociali sino ad oggi estranei ai nostri problemi: valido esempio, a questo proposito, è la vivacità del dibattito in corso fra i giovani che si raccolgono nei circoli di impegno sociale della stessa Confederazione Elvetica.

Ma, al di là delle cause e dei meriti, rimane il fatto che sta aprendosi una prospettiva oggi non pienamente valutabile sul piano pratico, ma che la parte più cosciente della classe lavoratrice sa cogliere nel suo largo respiro unitario. Il discorso è aperto: ora si tratta di far circolare, attraverso questa apertura, le idee e il dibattito per individuare i collegamenti indispensabili a eliminare radicalmente le diffidenze ed i pregiudizi che ancora persistono. In altre parole si tratta di usare il linguaggio unitario sulle cose, il formidabile linguaggio di classe sui problemi dei lavoratori nella fabbrica e nella società.

L'emigrazione italiana, proprio perchè figlia di una classe operaia maturata in un secolo di ascese lotte politiche e sindacali, in linea di

massima e nel suo complesso, è sempre stata disponibile quale valutatore e interlocutore nelle questioni sindacali. Se la piena partecipazione non si è verificata, le responsabilità sono da ricercarsi investendo anche le parti in causa, ma, ed è incontestabile, va trovata badando ad aspetti negativi che hanno frenato il processo di inserimento e partecipazione attiva alla lotta sindacale.

Noi riconosciamo che l'emigrazione italiana ha corresponsabilità per avere per lungo tempo privato sé stessa e la classe lavoratrice indigena della sua maturazione ideale, maturazione che, purtroppo, non è patrimonio di tutte le masse operaie; di essersi rinchiusa in una sterile posizione che, tra l'altro, le è estranea per tradizione e per concezione mentale. Questa è posizione che può essere comprensibile quale reazione emotiva ad un ambiente difficile e talvolta ostico, ma che non può essere giustificata in quanto concede al padronato elvetico un vantaggio nei rapporti di forza per la determinazione della politica rivendicativa e contrattuale. E' da qui che nasce il «peccato originale» dell'emigrazione italiana, quel «peccato» che l'ha portata a diffidare del sindacato, a sottovalutare la funzione che gli è propria nella società in cui anche l'emigrazione si muove. Attraverso lo specchio deformante di una contraddizione che l'ha spinta a giudicare una realtà oggettiva con l'occhio rivolto ad un'altra realtà — realtà che si è diventata spalle il giorno in cui è diventata mano d'opera immigrata — essa è svincolata sul terreno della contestazione globale dell'organizzazione sindacale.

Questa esame autocritico ci porta, facendo astrazione e delle espressioni verbali emotive e della indifferenza data da superficialità, a capire il travaglio intimo dell'emigrato italiano, a captare le difficoltà che esso incontra tutt'ora nella ricerca del collegamento con l'organizzazione sindacale del Paese nel quale è stato costretto, si badi bene, ad emigrare.

Comprendere questo travaglio è compito del sindacato. Esso non deve mai trascurare di considerare che l'operaio, ed in particolare l'emigrante, è un essere sociale e non il contrario, un uomo sensibile al richiamo dell'organizzazione. Sottovalutando questo dato si cade nella sfiducia e nell'impotenza organizzativa. L'emigrazione, ci si ricordi, non è un astratto caleidoscopio di razze e nazionalità diverse: è essenzialmente un raggruppamento che non può non essere che unitario siccome comuni sono le esigenze e le aspirazioni ideali e materiali delle diverse componenti.

L'organizzazione sindacale deve centrare questo punto, adeguare la sua politica appunto alle esigenze della manodopera a disposizione, se vuol essere in grado di tracciare e poter prevedere l'arco della sua espansione numerica e del suo rivigorismento organizzativo. Non è questione di stabilire se «deve essere il sindacato a formare il lavoratore o il lavoratore a fare il sinda-

cato»: il problema sta nel capire che chi fa il sindacato e il lavoratore è la capacità del sindacato di raccogliere le aspirazioni dei lavoratori, di adeguarle alla realtà obiettiva, di tenere sempre aperto il discorso con tutti i lavoratori, siano essi iscritti o non iscritti all'organizzazione. In questo modo l'adesione cesserà di essere un fatto burocratico per diventare un fatto cosciente. Il sindacato deve essere di tutti gli operai, prima che gli operai siano tutti per il sindacato. E' la coscienza collettiva che attrae l'individua. Guai se così non fosse: avremo sempre una organizzazione vecchia nei principi e negli uomini. Noi sappiamo che il vecchio non fa storia, che sono le decisioni coraggiose e aperte che determinano il futuro. Questa è una legge valida anche, e soprattutto, per una organizzazione sindacale.

Tutto questo considerato noi invitiamo l'emigrazione ad entrare nel sindacato con tutto il bagaglio unitario che gli è proprio, con la consapevolezza di contribuire a modificare i rapporti di forza fra classe lavoratrice e padronato. Questa è l'unica via che aiuta il sindacato a perfezionare le sue capacità di iniziativa, a raccogliere il «malessere» che sgorga dalle offende. Adentre, quindi, senza riserva alcuna, con la consapevolezza che senza il nostro contributo è inconcepibile pretendere un sindacato di lotta, così come l'emigrazione più consapevole da tempo auspica. Si tratta di bandire il concetto di provvisoriietà della nostra condizione di emigrati: la fabbrica e la nostra esistenza ovunque in essa si pongono vanno affrontati e risolti dovunque la classe lavoratrice si trovi, qualsiasi siano le condizioni nelle quali essa è chiamata ad operare: in definitiva non dobbiamo smettere di ricordarci che siamo operai sia a Milano che a Melbourne, a Zurigo come a Stoccolma.

Concludendo vogliamo sperare che il nostro sforzo non sia interpretato quale irresponsabile contestazione ideologica al sindacato: al contrario nostra intenzione era di contribuire alla ricerca di quegli ostacoli da rimuovere per giungere alla costruzione del più funzionale e ampio sindacato. E ciò dopo avere fatto i conti con i limiti e la remora originata da una evoluzione che comprendiamo. Nel contempo ci preme però sottolineare che l'emigrazione italiana chiede al sindacato di essere più vicino, di accentuare e accelerare la spinta al nuovo (di quanto intervenuto gli diamo onestamente atto), quella spinta che comprendendo il valore delle nostre esigenze sarà il cemento che legherà gli immigrati ai lavoratori indigeni.

ITALIO MANIYA

La campagna- tesseramento

Spesse volte io mi domando, senza la pretesa di riuscire a darvi una precisa risposta, come mai certe tinte tiberi abbiano un cosiddetto numero di soci mentre altre, pur operando in condizioni ambientali che non si differenziano gran che, non riescono ad avere un numero di iscritti almeno proporzionale all'entità numerica della comunità italiana del luogo e, soprattutto, in rapporto alla loro attività sociale che, a volte, è veramente ragguardevole.

Certamente una causa di questo è insita nelle manchevolezze o nelle differenti visioni delle nostre associazioni in questo campo, e cioè degli stessi dirigenti responsabili. Dopo anni di esperienza diretta sono giunto anche a quella conclusione e credo di essere vicino alla realtà asserendo che per quanto riguarda la riuscita della campagna tesseramento è tout court, una questione di impegno personale.

Mi spiego meglio. I risultati della campagna sono legati a tanti fattori: qualità e quantità delle iniziative portate in porto localmente dall'associazione, continua opera di informazione verso i connazionali, deviazione in campo nazionale, (e questo viene in luce la funzione insopprimibile della diffusione di Emigrazione Italiana), ma soprattutto, come in molti aspetti della vita d'una persona, dell'impegno personale dei membri direttivi della Colonia tiberina.

Le nostre assemblee

Le associazioni hanno avuto, o si apprestano ad avere, in questi tempi le loro assemblee generali dei soci.

E' l'ora dei bilanci sull'attività prodotta nel corso dell'annata sociale e della ricomposizione dei «consigli» direttivi.

In queste assemblee i lavoratori associati, sensibili al richiamo della unità per la difesa dei propri interessi, hanno modo di giudicare il poco o tanto che, disinteressatamente e spassionatamente, i volonterosi membri del «consiglio» uscente hanno saputo realizzare per il compito loro incombenente di guida dell'associazione.

Si arriva quindi al momento in cui si identifica la volontà programmatica e la caratteristica democratica delle nostre libere associazioni.

Noi lavoratori abbiamo certamente dei grossi limiti di preparazione (e non è tutta colpa nostra), eppure sappiamo unitariamente realizzare dei programmi che altri, pur disponendo di sostegno finanziari e di «assistenti» spirituali e sociali, non sanno attuare.

Più precisamente non possono perché manca loro la componente primaria, rappresentata dalla sportività collaborativa e dalla convinzione di difendere, con la propria causa, i diritti umani, civili e democratici e, infine, la propria perso-

Non si spiega altrimenti, a mio parere, come mai sia possibile che un individuo abbia la forza di volontà di occuparsi per mesi e mesi a far opera di proselitismo avvicinando tanti lavoratori emigrati per illustrare loro pazientemente la necessità dell'unione fra di noi, il carattere unitario dell'associazione, i meriti acquisiti nel suo lungo cammino e le prospettive più immediate o lontane di soluzione di problemi comuni che abbiano quasi emigrati, nel mentre che altre persone non si impegnano adeguatamente in questo lavoro tanto importante.

Vorrei dire, per concludere, che ogni singolo consigliere deve farsi un obbligo morale per l'impegno assunto in sede assembleare di fare sempre e costantemente quanto gli è possibile per portare nuovi soci all'associazione: per rafforzare non solo sul piano finanziario ma anche su quello numerico.

Il numero degli associati ha un grande peso che si può far valere in molte occasioni nei rapporti con le autorità locali e consolarsi ed in tante altre circostanze.

Quindi è dovere di tutti i componenti di un «consiglio» di darsi da fare perché, con la collaborazione di tutti su scala nazionale, si possa arrivare ad espandere ulteriormente la nostra Federazione circa il numero degli aderenti.

E. Ferrari

nalità troppo spesso compressa o impossibilitata ad esprimersi.

Nei nostri dibattiti con un linguaggio semplice ma realista riusciamo comunque a porre in luce i problemi derivanti dalla condizione di emigrati in terra straniera ed a porre le premesse perché le nostre autorità tutorie li abbiano a prendere nella dovuta considerazione ed a darsi da fare per trovare delle soluzioni convenienti alle esigenze espresse.

E' dall'insieme delle indicazioni che emergono dalle assemblee generali che nasce la linea programmatica dell'associazione per quanto riguarda la sua attività in campo locale. Ma è pure in queste sedi che innaturano le trame rivendicative della nostra organizzazione perché le aspirazioni ed i postulati degli iscritti vengono poi trasmessi negli organismi dirigenti che li traducono nel contesto dei programmi della Federazione.

Per tutto questo è molto importante propagandare al massimo la convocazione delle assemblee generali in modo che vi abbiano ad intervenire molti lavoratori i quali portino il loro contributo di idee nei dibattiti affinché sortano le indicazioni più valide.

Marchi Leo

coiffure von büren

Langstr. / Schöneggstr. 5, Tel. (051) 52 73 31, 8004 ZÜRICH

offre prezzi sensazionali

Personale altamente specializzato avrà il piacere di annoverarla fra le nostre affezionate clienti.

Nel nostro salone lussuosamente arredato ogni cliente si sente a suo agio. Noi usiamo per lei solo prodotti di prima qualità.

Non trascuri, per favore, questo annuncio. Sarebbe un peccato se Lei non usufruisse del servizio di prima classe che le offriamo a prezzi concorrenziali.

I nostri prezzi

Lavaggio e messa in piega di ogni tipo di acconciatura dal lunedì al giovedì	Fr. 5.50	Tintura completa	Fr. 17.50
venerdì e sabato	Fr. 6.50	Stimature, lavaggio e messa in piega	Fr. 15.-
Permanente normale	Fr. 25.-	Parucche di capelli veri al 100%	Fr. 229.-
Permanente speciale	Fr. 30.-	Intrecciate a mano	Fr. 95.-
Permanente Toupet	Fr. 35.-		

Il controllo delle nascite in Svizzera

«Attendiamo pressantemente un cambiamento nella situazione post-abortiva della Svizzera dove le leggi sull'aborto sono relativamente brevi ma dove i consigli in materia di contraccezione sono difficili trovare» — si leggeva in un rapporto, alquanto pessimista, dell'I.F.P. (International Planned Parenthood Federation): Federazione internazionale per la pianificazione familiare) pubblicato a Londra, sede dell'organizzazione, nel 1964.

GLI ABORTI

È vero infatti che lo Svizzera gode la fama di un paese dove l'aborto sotto controllo medico, è più facile che altrove, questo accade perché l'argomento è preso in considerazione dall'articolo 120 del Codice Penale (interruzione non punibile della gravidanza): « Non esiste reato nel senso del presente codice e quando la gravidanza sia stata interrotta da un medico autorizzato, con il consenso scritto della donna incinta e dietro avviso come di un secondo medico dipendente, allo scopo di scartare un pericolo che non è possibile evitare in tal modo e minacciante la vita della madre o minacciando seriamente la sua salute o un disturbo e permanentemente ».

Una restrizione supplementare e nel caso di donne straniere risiedono in Svizzera da meno di tre mesi; nel Cantone di Vaud esempio, l'art. 14 del decreto del gennaio 1966 prevede che l'autorizzazione d'aborto legale può essere concessa, per questa categoria, solamente da un'apposita commissione cantonale composta di tre medici e nominata ogni quattro anni capo del Dipartimento dell'Interno.

Occorre notare inoltre che il Cantone di Vaud è stato il primo paese europeo a riconoscere, nel 1929, l'aborto per ragioni eugenetiche: « L'interruzione della gravidanza, praticata con il consenso del Consiglio di Sanità, nel caso che la gravidanza incinta soffra di malattia mentale o sia debole di spirito, non è punibile se è doveroso ammettere la discendenza ne sarebbe tale ».

Il piano delle cifre, la Federazione delle Chiese Protestanti dichiarava nel 1965, l'esistenza in Svizzera di circa 10.000 aborti annui praticamente nei Cantoni cattolici, più liberali in merito, e questi dati sono confermati da lavori scientifici e serie inchiestre giornalistiche (cfr.: Desmeules — L'avortement et le contrôle des naissances — tesi di laurea dell'università di Losanna, 1964 e Jean P. — Les enfants désirés et autres — inchiesta de la La Gazette de Lansanne, 1961).

Il trascorrere del tempo, l'evoluzione popolare al controllo delle nascite si è però sempre più e più sviluppata e, indipendentemente dal fatto che la sterilizzazione chirurgica è libera, il suo benemerito effetto si è fatto sentire profondamente attraverso la diminuzione sensibile del numero annuo degli aborti: 50.000 circa nel 1963 a livello federale. Il numero delle intenzioni legali di gravidanza effettuate alla Clinica universitaria di Ginevra e ginecologia di Losanna, è passata dalle 3.300 del 1958 a 1.500 del 1966, contro, rispettivamente, 14.600 e 15.500 nascite aborti clandestini diminuendo nelle stesse proporzioni).

tembre 1968 — N. 20

Nel Codice Penale Svizzero esiste un articolo (1121) che proibisce la pubblica propaganda degli anticoncezionali: « Colui che, in modo da offendere il buon costume e la decenza, avrà annunciato o esposto al pubblico degli oggetti destinati a prevenire la gravidanza o ad impedire il contatto venereo, sarà punito di multa. Colui che avrà invitato degli oggetti di questa natura o delle reclami che ne raccomandano l'uso a delle persone che non le avevano richieste e che non vi avevano nessun interesse professionale sarà, su denuncia, punito degli arresti o di multa ».

Ma al di fuori della propaganda, la vendita di preservativi, pessari, pomate spermicide ed ovuli è libera; la legge sulla polizia del commercio del Cantone di Vaud (aggiornata nel febbraio 1967) prevede, sempre a titolo di esempio, la possibilità di autorizzare la vendita di prodotti anticoncezionali a mezzo di distributori automatici da parte di farmacie e drogherie (art. 89 bis).

Quanto alle pillole, non essendo ancora paragonabili a delle semplici pastiglie alla menta, esse sono sottoposte al controllo OTCM, cioè da parte dell'Ufficio intercantonale sulle medicine, e possono essere ottenute per questo solamente dietro presentazione di una ricetta medica, proprio perché il loro impiego necessita un periodico controllo sanitario (generalmente, nei centri di pianificazione sanitaria la ricetta è fornita per una durata media di sei mesi, salvo casi speciali). Occorre insistere su questa elementare prudenza, proprio perché in pratica non è del tutto esclusa la possibilità di ottenere in certe farmacie la famosa pillola con una certa facilità.

I CENTRI DI INFORMAZIONE SUL CONTROLLO DELLE NASCITE

(DETTI PURE DI PIANIFICAZIONE FAMILIARE)

Oltre beninteso alle consultazioni mediche private (sia presso medici generalisti che ginecologi), da circa dieci anni dei consigli competenti sull'impiego dei mezzi anticoncezionali e la loro eventuale prescrizione sono forniti — gratuitamente e senza considerazioni di nazionalità, età o religione — attraverso le reti locali consultazioni che hanno luogo presso le Maternità di Basilea, Losanna, Ginevra, Zurigo, Berna e Neuchâtel (identiche consultazioni sono in via di realizzazione all'ospedale di Baden ed alla maternità di San Gallo).

Partendo dal concetto che pianificazione familiare significa « l'integrazione armoniosa della vita coniugale e familiare attraverso la preparazione al matrimonio, l'educazione sessuale, la lotta contro la sterilità involontaria, le nascite distaccate e infantili, la soluzione dei problemi coniugali di carattere morale, fisiologico, psicologico, sociale e giuridico ». (« Le planning familial » - Losanna, 1966), alcune città svizzere hanno allargata la loro azione agguincerando alla consultazione ginecologica delle varie maternità uno specifico centro di controllo delle nascite.

È questo il caso: di Basilea (dal 1956) dove il Centro di pianificazione familiare del Servizio medico-sociale della Maternità occupa

e dei Comuni), un Centro di pianificazione delle nascite, con sede all'avvenue de Georgette 1; il programma futuro delle cosiddette zone ospedaliere del Cantone di Vaud prevede la creazione di centri simili a Nyon, Vevey, Montreux, Yverdon e Payerne. Due centri sono inoltre in via di organizzazione a Neuchâtel e Zurigo.

Nel 1964 è stata fondata la « Società svizzera per lo studio della sterilità, della fertilità e della pianificazione familiare » che coordinerà tutti gli sforzi tendenti a sviluppare, insieme a questo importante ramo della medicina preventiva e sociale, il senso della responsabilità individuale, la diffusione dei mezzi anticoncezionali non significando affatto una soluzione di facilità e tanto meno di un incitamento all'immoralità.

Concepito dunque come una legittima protezione materna e infantile, come un elemento dell'igiene della società, il controllo delle nascite che sembra far paura a tanti moralisti fasulli (per i quali i limiti della moralità toccano spesso quelli fluidi dell'ipocrisia), diventa una vera e propria conquista sociale.

Perché, per dirla con Catherine Valabregue (« Contrôle des naissances et planning familial » - Parigi, 1966, p. 205) « la vera morale implica la libertà della scelta e non la paura, come motivo di accettazione o di rifiuto ».

CL. CANTINI

Bibliografia nostra

Claude Cantini: Les débits sexuels dans leur rapport avec l'hémigraton. In «Revue internationale de Criminologie et de Police technique» n. 2, vol. XXIII, 1968. Pubblicato in estratto. Pagg. 129 a 152.

Una valida constatazione della opinione corrente sull'alta incidenza di delitti contro la morale che si riscontrano tra i lavoratori stranieri in Svizzera, condotta da un infermiere capo diplomato della Clinica psichiatrica dell'Università di Losanna. In lingua francese.

La 52a sessione della conferenza internazionale del lavoro e la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati. In «Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale», anno XIX fasc. 3, maggio - giugno 1968. Ed. Società edizioni giuridiche del lavoro, Roma.

Un commento della nota rivista giuridica sui lavori della conferenza dell'O.I.L. in relazione ai problemi dei lavoratori migranti. Vi si trova anche il testo integrale del discorso pronunciato in assemblea dal dott. Enrico Vercellino, della CGIL, consigliere tecnico del delegato operaio italiano, nonché il progetto di risoluzione concernente nuove garanzie, diritti e poteri

In memoria di un operaio italiano

Anche tu eri venuto a combattere la tua buona battaglia (tre fazzoletti sei calzini una maglia) lontano dal cortile della tua fanciullezza uomo passaporto numero (per qualcuno, carezza) e a un tratto fatto di cronaca s'una pagina di giornale per il lettore distratto. I cinocommunisti lo sport domenica ti Markberiche (... pronto per il volo spaziale). Una colletta a salvarci penserà dal magone e salderà il tuo esilio (ahi, troppo corto). Finito in un vagone spinto per sbaglio s'un binario morto ti vedo in quest'ora in grandi partenze alla stazione. (Tricolori gli avvisi per te inconcludenti voci). Ma il tuo riflesso l'accanto. Con cento volti ti rifletti (ahi, soltanto) nei vetri via via più veloci d'un treno speciale che per Natale taglia caldo la pioggia dell'eterna strada Chiasso - Milano - Foggia

PAOLA GALLO - JARRE
Zurigo, dicembre

con soli 60 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impiega affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Krenzingen 20 J

Buono per l'opuscolo
« La via verso il successo »
Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

La Ditta SAGGONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,40 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,50 al litro

Ricordate: Ditta S. SAGGONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 45 67

Non più cose ma protagonisti

di CARLO LEVI

La Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (Fiel), dopo i primi mesi di preparazione e di inizio di organizzazione, dà principio alla sua concreta attività. In Italia e in tutti i paesi di emigrazione, in tutti i campi, e ai vari livelli in cui la sua attività deve manifestarsi. La sua esistenza nasce da una necessità attuale, dai modi nuovi di una condizione umana antichissima, da una nuova coscienza che è sorta e si è maturata in questi anni nel mondo dell'emigrazione, che ha dato una nuova dimensione e un nuovo significato ai suoi problemi, che ha imposto, o va imponendo, anche a chi abbia interesse di nascondere o di rifiutarlo, la consapevolezza dell'emigrazione come uno dei problemi fondamentali della nostra società, della vita della comunità nazionale.

Il fenomeno dell'emigrazione, resa forzata da strutture economiche e politiche che non consentono, in patria, condizioni possibili di lavoro e di vita a una larga parte di cittadini, non è mai stato finora considerato nella sua ampiezza e gravità, nel suo carattere determinante di un sistema sociale e economico che su di essa si fonda, che la rende obbligatoria, e che non potrebbe per ciò, senza una sua radicale trasformazione, estinguersi o ridursi a problema marginale. E poiché l'emigrazione, con i suoi aspetti di espulsione dalle proprie radici e dalla propria terra, di rottura dei legami culturali e familiari di esilio in paesi di costume e di lingua diversi, è in sé stessa una realtà drammatica, piena di infinite tragedie, sacrifici e dolori, e non può essere sentita che come una colpa collettiva, si è sempre cercato di nascondere i veri caratteri, di considerarla come un fenomeno naturale quasi esterno alla società nazionale, o di tacerne, o di coprirlo con l'ipotesi dei buoni sentimenti e del paternalismo assistenziale, o dei falsi miti nazionalistici del nome d'Italia e del lavoro italiano. In queste condizioni, l'emigrante forzato, dopo essere stato espulso dal proprio paese, era del tutto abbandonato, e costretto a un reale e servile esilio.

Ma in questi ultimi anni, in cui con straordinaria intensità e rapidità, in tutti i paesi del mondo, popoli e classi subalterni, rompendo la propria soggezione coloniale, sono andati, in modi diversi, affermando una nuova coscienza e una nuova libertà, anche il mondo della nostra emigrazione si è mosso dalla precedente condizione di immobilità, si è fatto, o si sta facendo, consapevole della propria realtà, dei propri bisogni, dei propri caratteri, della propria forza. E tutti coloro che si occupano, da vari punti di vista, del fenomeno dell'emigrazione, devono ormai tener conto di questa sua nuova realtà in sviluppo.

E' questo modo moderno di affrontare i problemi dell'emigrazione, e questa maturità dei tempi, che ci ha mostrato come necessaria la fondazione della federazione, e ci ha indicato gli indirizzi del suo lavoro. E' un movimento, che superando ogni limitazione e visione di parte o di partito, e rifiutando ogni paternalismo, prende forma secondo il principio dell'autonomia. Di esso

devono fare naturalmente parte le associazioni autonome degli emigrati nei vari paesi, quelle che esistono e quelle che si andranno formando, e i singoli emigrati; e le loro famiglie nei paesi d'origine, e tutti coloro che, per diversi rapporti, sono, in qualche modo, toccati e determinati nella loro vita dai fenomeni dell'emigrazione. La federazione, dovrà essere l'organismo democratico e lo strumento d'azione di quei milioni di italiani che rimasti da una condizione umana comune che li pone naturalmente a fianco di tutti gli uomini di ogni paese che lottano per la propria libertà e dignità umana, vanno riconoscendosi, non più cose o passivi strumenti di lavoro, ma come protagonisti. Perciò la federazione affronterà, con questo spirito nuovo, tutti i problemi dell'emigrazione: da quelli immediati e concreti, non più accettati e come dono dall'alto, assistenziali e benedizioni, ma affermati come diritto da conquistare con la lotta: a quelli fondamentali delle strutture economiche e politiche, e delle cause reali del fenomeno emigratorio, da emendare e modificare con la forza operante dell'organizzazione: quella continua inchiesta di base, presa di coscienza permanente e quotidiana della propria realtà; alla affermazione di un proprio valore di cultura.

Il bollettino che inizia oggi la sua pubblicazione vuole essere, per ora, tutt'altro che un rendiconto sommario delle prime attività della federazione, e un contributo modesto, anche per l'iniziale scarsità dei mezzi, allo sviluppo di questa realtà. Ma è nostro proposito e speranza che esso debba presto svilupparsi in un più largo e permanente strumento, che rappresenti ad opera degli emigranti e delle loro organizzazioni che ne diventeranno i redattori, la voce stessa dell'emigrazione, il luogo della sua espressione autonoma di nuova coscienza e di nuova realtà.

Di fronte alla consapevolezza degli emigrati che partecipavano nel gennaio 1967 alla conferenza di Roma, avevo detto, concludendo un mio intervento, che l'emigrazione non poteva più oggi, nelle realtà e nell'ambito degli emigrati, essere il passivo esilio dei poveri, considerati una razza inferiore da espellere. E' oggi — dicevo — una battaglia che si combatte, fino in fondo, fino alle sue remote conseguenze. Una battaglia contro l'alimentazione, contro la servitù. Una battaglia che sia sullo stesso piano di quelle sociali per la terra, per il lavoro, per la libertà, a fianco di quelle che vedono popoli intenti liberarsi dalla condizione coloniale e affacciarsi nuovi alla storia; della grande lotta per un mondo umano. Così l'emigrazione, che è nei fatti, servitù, condizione coloniale, sacrificio rituale, mutilazione, razzismo, che è strumento di potere e mezzo di conservazione, diventa, per la vostra nuova coscienza, un punto di partenza per il rinnovamento totale della società, lo strumento della nuova cultura, il principio di una organizzazione operante, la leva per spostare il peso delle vecchie strutture, il nuovo elemento delle lotte operate in Italia e in Europa, il levito per spostare i paesi immobili; la ragione di un giudizio e di una condanna: il senso di una grande solidarietà storica mondiale, la scoperta e la rivelazione di una verità».

Nota: «Emigrazione Italiana» informa i lettori che, a causa di sopraggiunte difficoltà redazionali, la pubblicazione della promessa inchiesta sulla Società Umanitaria è rimandata a data da stabilirsi. Fidando nella comprensione, la redazione si scusa.

NOTA

La FOMO e i problemi della manodopera italiana in Svizzera

Recentemente ha avuto luogo ad Aarau, sotto la presidenza del collega E. WUTRICH, presidente centrale, una riunione dei funzionari italiani permanenti della FOMO. L'obiettivo di questa conferenza era di stimolare la collaborazione tra i militanti, di esaminare i problemi, brucianti, che concernono la manodopera estera e i lavoratori italiani in particolare e di cercare la via e i mezzi per risolverli. La discussione può essere riassunta come segue:

1. I funzionari permanenti di lingua italiana si incontreranno periodicamente (ad esempio quattro volte all'anno) per scambiarsi le proprie impressioni e comunicarsi le relative esperienze. Informeranno la direzione della federazione, in tempo utile, circa la data, il luogo e i temi di questi incontri.
2. Se ciò sarà ritenuto utile, la direzione della federazione organizzerà, d'accordo con i funzionari italiani permanenti (ad esempio una volta all'anno, una riunione dei membri esteri dei comitati sezionali, dei comitati
3. Dando prova di tolleranza verso i loro colleghi esteri non ancora organizzati, i funzionari si occuperanno in maniera attiva e razionale del reclutamento di questi lavoratori.
4. I nostri funzionari permanenti sono incaricati di assicurare i contatti con le organizzazioni e i gruppi italiani esercitanti una attività in Svizzera. Sarà utile tuttavia dar prova di una certa prudenza e di riserva verso organizzazioni di obbedienza politica.
5. La direzione della federazione esaminerà in qual modo sarebbe possibile migliorare e accelerare l'informazione dei colleghi italiani e spagnoli mediante la stampa federativa. I funzionari sono tuttavia coscienti del fatto che la difficoltà inerenti ad una rapida traduzione dei testi non saranno facili da risolvere.
6. La direzione della federazione esaminerà la possibilità di organizzare dei corsi di formazione di gruppi e delle commissioni operative.
7. Come lo ha fatto finora, la direzione della federazione si occuperà attivamente — nei limiti delle possibilità legali e convenzionali — del problema delle assicurazioni sociali (AVS, AI, casse pensioni, e assicurazione malattia aziendale, ecc.). Si ricorda al riguardo che il Consiglio federale ha dato l'assicurazione che l'Unione sindacale svizzera parteciperà alle trattative che potranno aver luogo tra Stati.
8. La direzione della federazione si impegna ad esaminare in qual modo sarebbe possibile fare appello alla radio e alla televisione per intensificare i rapporti con i lavoratori esteri.

Adesso una volta, questa riunione ha dimostrato che l'informazione sul mercato del lavoro pone problemi estremamente complessi che esigono da parte dell'organizzazione sindacale molta comprensione, iniziativa e lavoro.

(da «Lotta Sindacale»)

NOTIZIARIO I.N.G.A.

Requisiti per il diritto alle pensioni INPS

- E' opportuno ricordare che il diritto alla pensione a carico dell'INPS, si consegue alle seguenti condizioni:
- **PENSIONE DI INVALIDITA' PER CAUSE COMUNI**, dopo 5 anni di contribuzione effettiva, figurativa e volontaria, di cui almeno uno nel quinquennio precedente la data della domanda;
 - **PENSIONE DI INVALIDITA' PER CAUSE DI LAVORO** (quando non abbiamo dato titolo a rendite di infortunio), con almeno 1 anno di contribuzione;
 - **PENSIONE DI VECCHIAIA**, al compimento del 60.anno anno di età per l'uomo, e del 55.mo per la donna, con almeno 15 anni di contribuzione;
 - **PENSIONE DI VECCHIAIA ANTICIPATA**, a qualunque età, con 35 anni di contribuzione effettiva e volontaria, quando il richiedente sia disoccupato involontario;
 - **PENSIONE SUPPLEMENTARE** per contributi versati all'INPS quando il lavoratore sia titolare di pensione a carico di altro trattamento di previdenza sostitutivo dell'Assicurazione obbligatoria. Ai pensionati spetta inoltre la liquidazione di SUPPLEMENTI per contributi versati dopo il pensionamento, purché siano trascorsi almeno due anni dalla data di decorrenza della pensione o dalla liquidazione del precedente supplemento;
 - **PENSIONE INDIRETTA**, per i familiari superstiti degli assicurati, quando al momento della morte il dante causa aveva raggiunto i requisiti per il diritto ad una pensione;
 - **PENSIONE DI RIVERSIBILITA'**, nel caso di morte del titolare della pensione di vecchiaia. Quando il lavoratore muore senza aver raggiunto i requisiti per il diritto ad una pensione diretta, ai familiari superstiti spetta l'indennità per morte.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
Tel. (092) 5 40 95

NB. Sarai assistito gratuitamente

Le rivendicazioni dei connazionali in Belgio

(ADDS). — A Liegi, in Belgio, si è tenuto nei giorni scorsi un convegno regionale di emigrati, promosso dal Comitato di intesa unitario che raggruppa le diverse organizzazioni di lavoratori italiani occupati nella zona industriale di Seraing-Usigny e Beigne-Heusy.

Alla discussione sui problemi degli emigrati, e particolarmente su quelli sindacali, hanno anche partecipato rappresentanti della CGIL e dei sindacati locali FGTH e cristiano sociali.

Riproduciamo alcuni dei passi più significativi della mozione finale, approvata dopo un'interessante e articolato dibattito: « Ci rivolgiamo che l'emigrazione impoverisce dal punto di vista umano sia dal punto di vista economico i paesi da cui gli emigrati provengono. L'apporto economico sotto forma di rimesse degli emigrati è inferiore alla capacità di promozione economica che questi lavori eserciterebbero nei loro paesi d'origine. Prendiamo conoscenza del fatto che troppo poco si dice che gli emigrati sono una fonte di ricchezza indiscutibile ed a nuova mercato per il paese che li riceve. Non siamo ospiti ma strumenti di produzione, e siamo qui soprattutto perché hanno bisogno di noi.

« Rivolghiamo un appello insistente ai lavoratori emigrati affinché entrino a far parte delle organizzazioni sindacali che sono lo strumento naturale nel mondo operato per raggiungere una promozione. Tale impegno deve avvenire in modo concreto e responsabile per essere, all'interno dei sindacati stessi, una forza propulsiva e determinante. Erganimo che gli emigrati possano giungere ai posti di responsabilità senza discriminazioni, sia nei quadri delle organizzazioni sindacali, sia in generale nel mondo del lavoro. « Occorre che siano stabiliti dei rapporti fra organizzazioni sindacali di diversi paesi superando gli ostacoli imposti da un calcolo di discriminazione politica, e questa a livello del Mercato Comune e, nel caso di accordi bilaterali fra paesi di partenza e di arrivo. In tali accordi la presenza dei sindacati deve avere azione determinante.

« Essendo gli emigrati fattori economici determinanti, è incomprensibile la nostra assenza degli organismi amministrativi da cui dipendiamo. Auspichiamo una vasta partecipazione democratica nei consigli consultivi comunali, nel consiglio consultivo degli italiani emigrati presso il Ministero degli esteri a Berna, e la costituzione di un consiglio provinciale democraticamente eletto in dialogo con il consoliato. « Per il doloroso problema dei lavoratori, invalidi, disoccupati, è necessario il rilancio della commissione paritaria europea per la soluzione di casi contestati di malattie professionali o di invalidità sul lavoro minatori non compresi nella legge abrogata non devono essere abbandonati alla loro sorte. Denunciamo a mancanza di un effettivo reintegro per le vittime della chiusura della miniera.

« Deditiamo che il problema della nazionalità rimanga un ostacolo alla integrazione reale degli emigrati. Insistiamo affinché coloro che desiderano possano giungere subito e gradatamente a conseguire la nazionalità belga; tuttavia stimiamo necessario un superamento delle barriere nazionalistiche ed una declassificazione del problema della nazionalità.

Benché l'integrazione sia una profonda esigenza ed una frustrazione per la persona, noi chiediamo che gli emigrati possano riconoscere nella loro situazione la possibilità di soluzione. Grazie ad un'azione responsabile degli emigrati stessi, essa può venire un'occasione importante di maturazione umana e culturale. Come emigrati ci sentiamo chiamati ad essere anello di congiunzione all'interno del mondo operato per scoperta di una nuova solidarietà internazionale.

« Da noi dipendono la nascita di un nuovo tipo d'uomo, al di là dei settarismi nazionali, ideologici, religiosi, culturali, fisici, la rottura dei blocchi di potere che minacciano la continuità la pace dei popoli.

« Occorre giungere ad una collaborazione con gli emigrati di tutte le nazionalità per realizzare un comitato di intesa dei lavoratori emigrati in cui ciascun gruppo culturale o etnico possa liberamente dibattere ed esprimere i propri valori e le proprie esigenze, e svolgere contemporaneamente un'azione unitaria di integrazione collettiva.

« Solo in questo modo potremo rispondere al nostro compito di collaborazione con quella parte del popolo belga che veramente e decisamente cammina verso il rinnovamento delle strutture nel rispetto e non nell'oppressione dei popoli meno favoriti ».

Il convegno ha anche chiesto: per gli studenti figli di emigrati, borse di studio, un accordo tra l'Italia e il Belgio sul valore dei diplomi e maggiori possibilità di occupazione all'estero o in patria; per le donne emigrate provvedimenti che ne favoriscano l'inserimento nella vita sociale.

Nei corso del dibattito sono state illustrate le lotte sindacali in Italia, l'azione svolta dalla CGIL e dagli altri sindacati italiani in difesa degli interessi e dei diritti degli emigrati, per lo sviluppo della collaborazione sui problemi della mano d'opera tra i sindacati ed i lavoratori dei vari paesi.

È stato anche rinnovato l'impegno della CGIL ad adoperarsi, insieme alla CISL ed alla UIL, per raggiungere la posizione degli immigrati delle scuole italiane all'estero e di centinaia di funzionari dei consoli italiani, ancora discriminati e considerati dei « contrattisti » fuori ruolo con remunerazioni che sono per lo stesso lavoro inferiori alla metà di quelle persone di ruolo.

Per la tutela del nostro lavoro Intervento della U.I.L. presso i sindacati svizzeri

Così un comunicato diffuso recentemente dall'Unione Italiana del Lavoro:

«La segreteria nazionale dell'U.I.L. ha indirizzato una lettera alla Confederazione Generale dei sindacati elvetici (Unione Sindacale Svizzera) sollecitando un deciso intervento presso le autorità responsabili per la grave situazione venutasi a creare in queste ultime settimane nella importante fabbrica di calzature Hug, nei pressi di Zurigo, a seguito del prossimo licenziamento di più di 800 lavoratori tra cui 350 operai italiani. Sembra infatti che la suddetta società — nel procedere ad un rinnovamento della sua organizzazione attraverso la fusione di alcune fabbriche ed il concentramento della sua attività in un unico stabilimento — abbia deciso, altresì, il ridimensionamento del proprio personale.

«Nel richiamare l'attenzione dell'Unione sindacale svizzera sulla necessità di tutelare i diritti e l'occupazione dei nostri emigrati la segreteria nazionale della U.I.L. ha altresì richiesto l'intervento dei sindacati elvetici in merito alla delicata situazione venutasi a creare in un'altra azienda, la ditta «Sulzer» di Berna e che ha suscitato malcontento e proteste tra i numerosi lavoratori italiani ivi occupati.

«Nell'azienda infatti opera, in forma autonoma, una cassa pensioni il cui statuto è stato sottoposto a revisione, con la determinazione dell'aumento delle pensioni, ma altresì ed in misura assai notevole, delle trattamento a carico del lavoratore. Una norma peraltro prevede che la cessazione del rapporto di lavoro prima del 65mo anno di età dia diritto al semplice recupero dei contributi versati dai lavoratori senza alcun interesse. Questa norma ha suscitato malcontento ed opposizione tra gli operai stranieri, soprattutto italiani, di cui è nota la maggiore «mobilità» nel lavoro, e che non avrebbero comunque alcun vantaggio nel caso in cui, per i differenti limiti di età pensiona-

bili vigenti in Svizzera ed in Italia, decidessero di lasciare il lavoro prima del 65mo anno di età».

* * *

Sulla questione Hug si è poi re-

gistrata al Senato della Repubblica una interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere se non si ritenga necessario «...un immediato intervento presso il Governo federale svizzero e il Governo cantonale al fine di scongiurare i licenziamenti, la conseguente perdita dell'alloggio e altre eventuali conseguenze ». Autori dell'interrogazione sono stati i senatori Tomasiucci, Levi, Raia e Carrettoni. Analoga iniziativa è stata poi presa anche alla Camera dagli on. Il Lizzero, Pignì, Pezzino, Alini, Bortol, Minasi, Pistillo e Ceravolo.

RECORD DEI PREZZI BASSI

Minolta SRT 101
Diamond color Fr. 199.—

Minolta K 11
Eumig Dual Fr. 298.—

Pentax sport Fr. 655.—

Nikonmat Fr. 835.—

Rotomat super Fr. 257.—

Konica Fr. 525.—

FOTO IMPORT ZH
Forchstrasse 211
Tel. 051 / 53.34.55

Norm-magazine Fr. 4.50

CONNAZIONALI!

tenete presente che il BANCO DI NAPOLI mette a Vostra disposizione un servizio specializzato per

RIMESSE EMIGRATI

Avvalendo Vene potrete:

- effettuare il versamento in franchi svizzeri presso qualsiasi Ufficio postale svizzero, senza pagare alcuna tassa;
- disporre che il controvalore in lire, ottenuto da un ottimo cambio, sia:
 - versato al beneficiario in Italia mediante:
 - assegno circolare
 - vaglia postale
 - plico assicurato contenente banconote
- accreditato in un deposito a Vostro nome presso una delle numerose filiali del BANCO DI NAPOLI, sul quale percepirete un interesse di favore previsto per tale particolare tipo di deposito.

Per qualsiasi chiarimento o informazione, rivolgete Vi a:

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA DEL BANCO DI NAPOLI
Löwenstrasse 29 — Zurigo — Telefono n. 051/27 70 75

LE LOCLE

E' nata la Colonia Libera

Il venerdì, 12 dicembre, è stato un giorno importante per l'emigrazione italiana di Le Locle: nel corso di una grande assemblea tenuta in una sala del «Cercle Ouvrier» locale, si è costituita infatti la Colonia Libera Italiana, aderente alla F.C.L.I.S.

La manifestazione ha messo in evidenza due fattori essenziali:

- 1) l'alto livello di comprensione reciproca a cui sono pervenuti svizzeri e connazionali;
- 2) la presa di coscienza dell'urgenza dei problemi dell'emigrazione, conseguentemente, dalla necessità della Colonia come solo organismo capace di prospettare delle soluzioni, di rappresentare, difendere, tutelare gli interessi dei lavoratori italiani emigrati.

Estremamente significativa ci è parsa la presenza in sala del capo della polizia degli stranieri e del massimo rappresentante sindacale di Le Locle. Il loro invito alla nuova Colonia e il loro invito a cooperare hanno superato di gran lunga i limiti di un discorso di cir-

costanza: noi vi abbiamo colto l'es-

pressione di una stima notevole; stima dei nostri riguardi e la manifestazione di una volontà chiara, decisa di collaborazione concreta.

Giorno importante, dicevamo, perché la costituzione di una Colonia non obbedisce a certe astratte esigenze associazionistiche. I numerosi connazionali di Le Locle presenti al «Cercle Ouvrier» e il Comitato promotore hanno voluto creare la Colonia per portare avanti in maniera unitaria tutte quelle attività sociali, culturali, sportive, assistenziali e previdenziali che rendono la emigrazione italiana una forza cosciente delle sue possibilità d'intervento a livello svizzero ed italiano.

Fondata su questi validi presupposti (la comprensione e l'aiuto delle autorità ospitanti ed italiane) e soprattutto la grande volontà unitaria dei suoi membri, la Colonia Libera Italiana di Le Locle non può non diventare l'associazione rappresentativa di tutti gli italiani della regione.

D. Galatin

CHAUX - DE - FONDS

Formato un Comitato promotore

Affermare che in seno alla nostra emigrazione si è in questi ultimi tempi sviluppata una volontà più intensa di conoscere i nostri problemi, un'esigenza più acuta di stabilire un interesse largo e responsabile in Italia e all'estero sulla nostra situazione, non è far prova di ottimismo esagerato. La Colonia Libera di Chaux-de-Fonds rinasce oggi a nuova vita e la volontà di migliorare la nostra condizione di emigrati si è tradotta in un nuovo e più forte impulso a riorganizzare le multiformi attività della Colonia: questo è uno fra i tanti indizi dell'esistenza di una situazione positiva favorevole a noi emigrati.

Molto si è discusso sabato, 7 di-

tembre, alle «Maison du Peuple» di Chaux-de-Fonds, in presenza della autorità italiana e di un rappresentante sindacale, sulla difesa e la tutela degli interessi degli emigrati, sui mezzi di intervento, sulle modalità concrete di avviare verso una soluzione tante nostre questioni, ed un Comitato promotore entusiasta composto in gran parte dalle giovani leve dell'emigrazione italiana ha trovato una risposta di fondo: unirsi in seno alla Colonia, sviluppare un lavoro sempre più intenso, diffondere il nostro giornale partecipare attivamente all'azione unitaria svolta dalla F.C.L.I.S.

E. Dominichini

GERLAFINGEN

Un saluto di commiato

Il Consiglio Direttivo della C.L.I. di Gerlafingen, certo di interpretare anche il pensiero della comunità italiana di questa zona porge calorosi e fraterni saluti al sig. Amerigo Agnoletti rientrato in Italia. Ricordiamo che egli è stato uno

dei fondatori di questa Colonia, e per molti anni presidente, che ha contribuito in modo determinante e instancabile all'affermazione e consolidamento della nostra organizzazione.

Il C.D. della C.L.I. di Gerlafingen

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

«Emigrazione Italiana» rende noto a tutti gli abbonati che in quest'ultimo periodo il servizio postale non ha potuto recapitare un certo numero di giornali causa sbagliate indicazioni nell'indirizzo.

A chi muta indirizzo si consiglia pertanto di avvisare quanto prima è possibile la redazione scrivendo a: «EMIGRAZIONE ITALIANA», MILITARSTR. 109 - 8004 ZURIGO; OPPURE TELEFONANDO DALLE ORE 8.00 ALLE 12.00 E DALLE 13.30 ALLE 18.00 AL NUMRO 051/23.78.24.

pag. 8

EMIGRAZIONE ITALIANA

LANGNAU

L'Assemblea generale dei soci della C.L.I.

Il giorno 30 novembre si è svolta presso il ristorante Stenre, in una atmosfera familiare, l'Assemblea generale di fine anno della nostra C.L.I.

Dava inizio ai lavori il presidente di giornata Del Bianco che riepilogava gli interventi e quindi invitava al tavolo della presidenza i vari oratori e gli ospiti. Fra questi il presidente della C.L.I. di Adliswil, Brioschi e l'amico Roccardi in rappresentanza della Federazione. Di seguito la parola era ceduta al presidente uscente Fortinatio, il quale, dopo avere illustrato il difficile avvio della nostra associazione a causa della separazione dalla C.L.I. di Adliswil, ha presentato i vari problemi. Nonostante questo sia stato il primo anno della nostra attività molte sono state le questioni che abbiamo affrontate. Tra queste quella inerente una fabbrica locale che obbligava circa 30 famiglie italiane a pagare una forte somma con la scusa di consumare più acqua dell'occorrenza. Si sono quindi aiutati dai comizionali scollanti colpiti dal terremoto nei modi più vari, esplicito e fornito pratiche consolarli, non ultime quelle riguardanti l'assistenza scolastica ai figli di famiglie numerose qui domiciliate. Il caldo e prolungato applauso dei presenti per la esauriente relazione ha significato approvazione piena dell'attività svolta. Il segretario Della Pietra invitava poi ogni socio ad una sempre più piena collaborazione con il Consiglio, e ciò per riuscire ad evadere nel modo più appropriato tutte le iniziative che la Colonia intraprende.

Il casiere Bonetto illustrava di seguito i bilanci, mentre il responsabile per il tessaramento Cirigliano si congratulava per il buon numero di soci che la Colonia ha saputo raccogliere attorno a sé; faceva comunque notare che non si è mai in troppi, pertanto auspicava che con l'anno nuovo le file della C.L.I. di Langnau si infoltiscano ancor più.

L'amico Brioschi portò quindi il saluto della C.L.I. di Adliswil e auspicò che anche per il futuro continuino a permanere stretti i rapporti di collaborazione tra le due associazioni.

Concluse le varie relazioni il presidente di giornata diede la parola

THALWIL

Festeggiato S. Nicola

San Nicola a Thalwil è giunto quest'anno, con leggero anticipo. Il 30 novembre scorso, dalle ore 15 in poi, nei locali del Chema Speer di Thalwil ed alla presenza delle autorità italiane e svizzere — rappresentate dal dr. O. Barthele e dal sig. F. Fium — si è tenuta la tradizionale festa di San Nicola per i bambini italiani della zona.

Dopo la proiezione di un film di avventure per ragazzi che ha elettrizzato il giovane pubblico (e qualche meno giovane padre...) i signori Brattella e Fium hanno rivolto, su invito del presidente M. Crisafì, un cordiale saluto e delle parole di circostanza al pubblico. San Nicola ha, quindi, fatto ingresso nella sala gremita fra le esclamazioni gioiose di oltre 200 bambini che hanno ascoltato con molta attenzione le esortazioni alla bontà di San Nicola. La distribuzione dei pacchi dono ha segnato il culmine del lieto pomeriggio, occasione di gioia per piccoli e grandi.

C.L.I. di Thalwil

all'amico Roccardi, il quale rispose ai molti quesiti a nome della Federazione. Uno dei temi più dibattuti fu quello dell'assistenza di mamma per i familiari rimasti in patria; i presenti sono stati del parere che la legge attuale è insufficiente. Questo stabilito si è ribadito che con l'entrata in carica del nuovo governo va ripresa tutta l'azione, dato che le discriminazioni nel

ZOFINGEN

NOVE MESI DENSÌ DI ATTIVITÀ

La C.L.I. di Zofingen è nata il 3 febbraio 1968 durante una serata un po' agitata e dopo avere saputo non poche difficoltà. In questi mesi la sua attività è stata abbastanza intensa ed efficace, particolarmente nei campi: assistenziale, ricreativo, rivendicativo (inviando appropriate sollecitazioni alle autorità italiane per la soluzione dei nostri problemi più urgenti) e partecipando responsabilmente alle riunioni del Comitato regionale.

Sabato 23 novembre è stata quindi indetta l'Assemblea generale dei soci per fare il punto sull'attività svolta e per eleggere il nuovo Comitato direttivo. Presenti sono risultati, oltre ai soci ed ai simpatizzanti, il responsabile del Comitato regionale, amico Spinelli; il responsabile di zona, Berganti; delegazioni di associazioni: la S.S.I. dei Reiden, la C.L.I. di Arburg-Ofringen e il C.R.S.I. di Otten.

La serata era aperta dall'Inno nazionale, quindi il presidente uscente Bruno Gladiolo raccontava sull'attività svolta. Il dibattito è stato poi diretto da Spinelli che illustrò anche la posizione della Federazione sui seguenti punti:

1. Convocazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione;
2. Situazione previdenziale con particolare riguardo al problema delle pensioni;
3. Il voto degli italiani all'estero;
4. Assistenza sanitaria per famiglie rimasti in Italia.

L'assemblea, dopo avere approvato la relazione di Gladiolo, a riguardo dei punti portati da Spinelli così si è espressa: ha sostenuto con forza la richiesta di una inchiesta sull'emigrazione e della Conferenza nazionale.

Questo per fare in modo che anche nel campo dell'emigrazione si inizi a programmare responsabilmente, quindi per impedire che certe nostre autorità continuino ad asserire che l'emigrazione «sta bene». Per la questione delle pensioni è stato chiesto che agli emigrati sia riservato il medesimo trattamento cui fruiscono i connazionali rimasti in patria, vale a dire la maturazione del diritto alla pensione a 60 anni e non oltre. Nei confronti del voto all'estero è stato sostenuto che sarebbe giusto poterlo esercitare in tal modo; non ci si è nascosti però che vi sono molte difficoltà, difficoltà che se non ensse in tutto e per tutto potrebbero infirmare quel cumulo di garanzie che per il voto prevede la Costituzione repubblicana. A riguardo dell'assistenza medico-farmacautica-ospedaliera l'assemblea è stata particolarmente chiara: ha detto che non si può più transigere, che la questione deve essere risolta nel più breve tempo e secondo sortazioni alla bontà di San Nicola.

La distribuzione dei pacchi dono ha segnato il culmine del lieto pomeriggio, occasione di gioia per piccoli e grandi.

contorni dei lavoratori emigrati in Svizzera devono essere eliminate.

Dopo il dibattito l'assemblea è quindi passata all'elezione del nuovo presidente della Colonia. L'amico Fortinatio è stato rieletto e della fiducia concessagli ha ringraziato con commosse parole.

Di seguito si è quindi dato il via ad una simpatica festa danzante.

IL CRONISTA

Era quindi dato inizio alla votazione del nuovo Comitato direttivo. Sono risultate elette 14 persone e presidente della Colonia è stato riconfermato Bruno Gladiolo. Dopo ciò l'assemblea è stata dichiarata chiusa con l'augurio di una proficua attività anche per l'anno che sta per iniziarsi.

Bruno Perini

MURATORI
GARPENTIERI
MANOVALI

**per
la stagione
1969**

OPERAI
qualificati

possono annunciarsi per iscritto allegando un certificato di nascita a:

Ed. ZUBLIN SA

**IMPRESA
COSTRUZIONI**

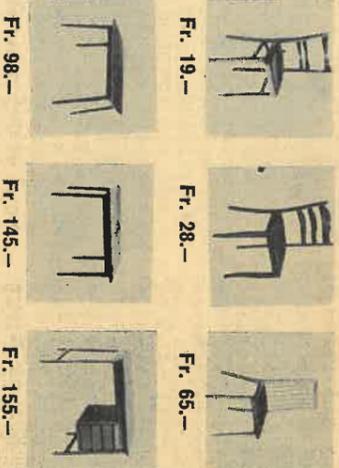
4002 BASILEA

Tel. 061/34 80 40

SELECT

AKTIENGESELLSCHAFT

SCHLIEREN - Zürcherstrasse 46
(di fronte alla Wagon Fabrik)
Tel. 051 / 96 13 53



Fr. 98.-

Fr. 145.-

Fr. 155.-

COMUNICATO AGLI ITALIANI!
La SELECT è in grado di arredare la Vostra casa con mobili nuovi e di occasione della migliore qualità a prezzi e condizioni veramente eccezionali! Visitatela e Vi fornirà le prove!

Alcuni esempi!

CAMERA singola «STAR» composta da:
1 armadio a 2 porte con separazione
1 letto 190/95 cm.
1 comodino
in faggio tinta noce Fr. 425.-

SALOTTO «SELECT» composto da:
1 divano - letto con 2 poltrone
a rotelle, ricoperto
con bellissimi tessuti Fr. 785.-

LETTO - COUCH
con 1 materasso in gommapiuma
ricoperto con tessuto scozzese Fr. 98.-

CONSEGNA A DOMICILIO

OFFICINA MECCANICA vicinanze Bülach CERCA
abile FRESATORE

Buona remunerazione e trattamento: cassa malattia, cassa pensione e, a richiesta, alloggio.
Telefonare al numero 051/23 78 24.

**«da ANGELA»
IL RITROVO DEGLI ITALIANI!**

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA
ZURIGO - Badenerstrasse, 694
Tel. 051 / 62 19 83

GRANDE ASSORTIMENTO DI
TABACCHI ED ACCENDISIGARI
Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Sconti speciali per grandi quantitativi
E. LUNARDI
Untertor, 15 - WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

Tenti Tutte le specialità
alimentari
WINTERTHUR per voi italiani
Tel. 052/22 92 44

Cercasi quale complemento del personale fisso in una fabbrica di elementi di cemento
**MURATORI, CEMENTISTI,
CASSAFORMISTI e
CARPENTIERI**

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali (cassa pensione).
Candidati volenterosi hanno buone possibilità di carriera, dato che la nostra ditta si estende continuamente.
Gli interessati si annuncino telefonicamente o per iscritto a
**K. Studer, Kunststein- und Zementwarenfabrik,
Inh. Huber, Erb & Co.,
5262 Frick, telefono (064) 61 22 52 / 53**

CARMELO MEO
Langstr. 103, Zurigo 4 - Tel 051/41 85 07
Biciclette d'occasione e nuove - Ciclomotori «MOFA»
Riparazioni di moto e biciclette
Accuratezza e convenienza

**Filtra il fumo
ma non l'aroma!**



- filtro esterno di un bianco purissimo
- filtro interno con granuli di carbone attivo



Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Rimate SA, Neuchâtel

MURATORI e MANOVALLI
Importante impresa costruzioni nel ramo edilizio, con sede a Zurigo, cerca per la stagione 1969
**8045 Zurigo,
Eibenstrasse 11
Tel. 051/33 34 43.**

CAMERA GRATUITA
più paga
per donna che custodisca, dopo le 17.30, bambina di 3 anni.
**8005 ZURIGO
Telefono:
44 29 38 - 52 59 19**

GIUSEPPE BASSO
Werdstr. 102, 8004 ZURIGO, tel. 051 23 72 24
Auto d'ogni tipo, d'occasione e nuove.
Riparazioni accurate per auto di ogni marca. Prezzi moderati.

La Express Sohlerlei
GEBR. STÄMPFLI
esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!
Suolature in 30 min. - Tacchi in 5 min.

Gratis
in
prova

(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua la impareggiabile
LAVATRICE AUTOMATICA
INDESIT da fr. 790.-
controllata S.E.V.

Fino a 5 kg di biancheria asottita, trasportabile, anche su ruote, 220 oppure 380 V. Garanzia di fabbrica (in tutta la Svizzera).
Noleggio da fr. 30.-, rate da fr. 34.- al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Rit. chiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni.
INDESIT - CENTRO Negozio di vendita: CESA AG, Aemlerstrasse 76, 8003 Zurigo, telefono (051) 25.44.81.

**Negozio italiano
G. MARIAN**

Bärengrasse 11
ZOFINGEN

Specialità di:

formaggi,
pesce fresco,
paste alimentari,
polli,
vini
e salumi

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 - Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

CERESIO

ZURIGO 4, Zwinglistr. 12
Tel. 051/27 20 73

TUTTE LE SPECIALITÀ ITALIANE
TUTTI I PIATTI MIGLIORI
TROVERETE AL RISTORANTE
CERESIO

VISITATECI!

FIAT

Rappresentante
ufficiale
E. Unterladsstätter
Servizio - Vendita
- Riparazioni:

Servizio autorizzato
Stiefliweg 12, b. Allfiesriedipl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40



Lotta
contro il rincarico
con ripetuti acquisti
alla
MIGROS

La MACELLERIA
delle
specialità italiane

L. Ghelmini

ZURIGO 4
Hohlstrasse 4
Tel. 051/46 37 51

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta
da parte degli emigrati italiani tramite il
SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

RISTORANTE « TONHALLE »

USTER, Bahnhofstrasse 4 - Tel. 051/87 18 44

LA MIGLIORE CUCINA ITALIANA

Famiglia Pozzan - Tomasi

La rinomatissima

Orchestra Azzurra NAPOLI

si offre a prezzi modici

Per informazioni telefonare a:
WINTERTHUR, 052/22 70 67 dalle ore 9 alle 21

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITÀ
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54

ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI - RADIO - FONO
ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza!
Sconto in contanti - Pagamenti rateali
RADIO - TV BARGELLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 - Tel. 052/23 90 65

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

CERESIO

ZURIGO 4, Zwinglistr. 12
Tel. 051/27 20 73

TUTTE LE SPECIALITÀ ITALIANE
TUTTI I PIATTI MIGLIORI
TROVERETE AL RISTORANTE
CERESIO

VISITATECI!

Waad - Unfall
Waad - Leben

Agenzia generale
W. ZWEIFEL

BEN CONSIGLIATI
BEN ASSICURATI

Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

Auto - Moto - Infortunio - Vita

STEIGER

MACCHINE PER SCRIVERE
BELLISSIME

OLIMPIA

Davidstr. 17
9000 SAN GALLO
Tel. 071/22 40 18

RIPARAZIONI - AFFITTO
E VENDITA

RADIO-FOTO-UHREN-CENTER

Badenerstr. 4 - ZURIGO 4 - Tel. 051/54 43 70

TRANSISTO RADIO da Fr. 17.-

Giradischi da Fr. 49.-

Registratori a cassetta Fr. 129.-

Rasoi - Ferri da stiro - Elettrodomestici con
grandi ribassi - Orologi - Autoradio - Binocoli
Apparecchi fotografici

ITALIANI a Winterthur il vostro ristorante è il
GOMMERGIO

Servizio di prima qualità!

WINTERTHUR - Tecknikumstr. 28
Tel. 052/22 20 68 - Furger - Bellotti

Società Cooperativa - Winterthur

Fond. nel 1906 - Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori,
salumi, formaggi!

Ristorante Cooperativo - Salmen

Marktgrasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

GESTONATO

PARRUCCHIERE
PER SIGNORA

Zurigo
Stösserstr. 60
Tel. 051/23 39 12

PARRUCCHIERE
PER SIGNORI

Zurigo - Müllerstr. 29
Tel. 051/25 20 32

Francese - Italiano

Lingua - Letteratura
corrispondenza
Correzione testi
Tedesco per principianti

Prof. Scandroglia
Tel. 051/25 94 83
Breitingerstr. 17 - Zurigo

SCHUHMACHEREI -
CALZOLERIA

LEONARDO NAPOLI

zuverlässige Reparaturen,
verkaufte auch neue Schuhe
zu günstigen Preisen
Si vendono scarpe nuove
a buon prezzo.

Technikumstr. 75
WINTERTHUR
Tel. 22 70 67



CASSA MALATTIE SVIZZERA

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affollern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Se desidera dare come

regalo di Natale un TAPPETO

ai suoi parenti in Italia, mi visiti i Ho alcuni tappeti a prezzi d'occasione, con disegni persiani. Molto belli!

CLARA SCHÄRER, Seefeldstr. 134 — Zurigo 8
Tel. 051/34 85 89

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER-BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

Merzi & Co

VINI & COMESTIBILI ITALIANI

IMPORTAZIONE DIRETTA

ZURIGO Zwinglistr. 10 - Tel. (051) 23 78 45

« Il negozio del buongustaio »

Ecco il negozio per voi amici italiani!

Qui troverete le più famose e tipiche specialità della vostra ITALIA.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile: Giovanni Medri

Abb. 1968 : annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale : Zurigo 80 - 57163

Pubblicità : Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

GALZOLERIA ITALIANA — B. Zorzetto

Zwinglistr. 28 - Zurigo 4 - Tel. 051/23 40 77

- Riparazioni accurate e celeri
- Specializzata nel cambio dei tacchi

REGALATE AI VOSTRI PARENTI E AMICI IN ITALIA

Una cassetta natalizia Cirio

il dono che contiene uno squisito e vario assortimento di prodotti alimentari.

Prezzo : Fr. 35.— la cassetta, porto compreso, da versare alla Ditta EDGAR DOXAT, Rue du Lac, 26 A -

1000 LOSANNA - c.c.p. N. 10 - 4232

con le istruzioni per il Vostro destinatario in Italia.

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER

TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

NAZIONALE

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

Fr

DETAIL

fr. 3.45

Tabar à l'Empereur
Portorico Ia.

Nr. 25